



Domenica 20 aprile 2008 • Numero 16 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 3

**Mcl, convegno su Fanin**

a pagina 4

**La diocesi a Lourdes**

a pagina 5

**La Cattedrale mostra gli arazzi**

versetti petroniani

**Il filosofo Parmenide e la «ben rotonda sfera»**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che cosa vedeva Parmenide quando parlava dell'essere che è e non può non essere? L'essere immutabile e integro come ben rotonda sfera. Certo non vedeva Dio creatore. Ma, con la sua genialità metafisica, lo intravedeva. Pensando l'eternità del tutto, quando invece l'esperienza del mondo ci dice che tutto trascorre e muta col tempo, intravedeva l'eterno disegno (At 2,23; Rm 9,11; 1Cor 1,21; Ef 3,11), nel quale tutte le cose sono eternamente. L'ha intravisto, come ogni uomo intravede Dio confusamente nella beatitudine a cui aspira, visto che, in fondo, solo Dio è la vera beatitudine. Parmenide vedeva la ben rotonda sfera, ma non vedeva il suo contenuto e perciò neppure il suo modo di contenere. Non ne poteva determinare i tratti essenziali. Ma appena si riconosce che la ben rotonda sfera è Dio e che il suo contenuto è il mondo, allora la si chiama con il suo nome proprio: atto creatore, che è Dio stesso. Questo è il modo con cui possiamo parlare correttamente del mondo in Dio. Solo il nulla cade fuori dell'atto creatore: la creatura è nulla fuori di esso. E tutta nell'atto creatore. E così, anche se nasce, muore o cambia, può ricevere la grazia di Cristo fin dall'eternità (2Tm 1,9).



**Città & lucciole**

IL COMMENTO

**OCCHIO NON VEDE... LA BORGHESE IPOCRISIA DELLA «FOGLIA DI FICO»**

STEFANO ANDRINI

Di prostituzione, purtroppo, si continua a parlare sui media in un modo distorto e tendenzioso che contagia, a volte, anche la politica. Si sbatte in prima pagina il fenomeno dando voce alla rabbia legittima di chi è costretto ad assistere sotto le finestre di casa all'indecente commercio, nell'illusione un po' egoista che sia sufficiente spostarlo sotto le finestre degli altri. Ma si propongono, in omaggio alla riduzione del danno o per meri interessi commerciali, ricette disastrose. Zone franche dove il «mestiere» possa essere esercitato senza turbare la coscienza della città. Oppure l'idea, sposata e propagandata, che farlo in casa sia meglio (soprattutto per le tasche di chi dagli annunci sulle prestazioni a domicilio ricava utili ingenti), facendo finta di ignorare che anche in questa situazione sono presenti, come sulla strada, gli sfruttatori. C'è un filo conduttore che accomuna queste convinzioni, e che spinge a trasformare la prostituzione in un fatto normale con il quale si può convivere, a patto che non disturbi la nostra quiete. Non siamo ancora ai livelli americani, dove le scolaresche seguono lezioni «sul campo», ma certi opinionisti di casa nostra non sono lontani da questa prospettiva. Di fronte a queste scorciatoie ci vergogniamo e ci ribelliamo. Chi sposa certe alternative dimentica che la prostituta è sempre una persona. Tace sulle colpe dei clienti, persone anch'essi certamente, ma con un livello di consapevolezza sulla dignità della vita quasi subumano. Finge di ignorare che il commercio del proprio corpo, sia fatto in strada che tra i velluti di una «casa chiusa» mascherata da abitazione civile, è sempre una ferita aperta. Che va affrontata con l'educazione (quella vera); la repressione dei carnefici (e il rispetto delle ordinanze contro l'intralcio del traffico che anche la nostra amministrazione ha assunto); l'aiuto alle vittime della prostituzione attraverso l'accoglienza e la solidarietà. Probabilmente non si risolverà l'attuale problema. Ma almeno la nostra coscienza sarà scossa. E quando qualcuno ci proporrà il quartiere a luci rosse, capiremo che è solo l'ennesima foglia di fico del sepolcro imbiancato di turno.

**L'imperialismo? E' nato a Babele**

Monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura, ha aperto ieri con una lezione magistrale nell'Aula magna Santa Lucia il ciclo «Elogio della politica» promosso dal Centro studi «La permanenza del classico»

Il segreto di un uomo politico è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori in modo che questi credano di essere intelligenti come lui». Monsignor Ravasi parte da una citazione di Carl Klaus per confermare come l'elogio della politica sia un'impresa coraggiosa e tutt'altro che facile. E approda alla Bibbia «che non solo ha parole sferzanti contro i politici» ma ricorda anche che «la città nasce da Caino». Ma, a fronte di questo filo conduttore negativo che giudica e condanna il regime della politica, c'è un altro filo che, fin dalle origini, esalta invece la funzione della politica. In questa prospettiva Ravasi coglie quattro punti cardinali. Il primo parte dalle parole di Gesù: «Date a Cesare quello che è di Cesare». «E' l'affermazione della legittima autonomia della politica; la dichiarazione di una laicità della politica. Il cristianesimo con questa frase dice no alle teocrazie, alle concezioni sacrali. Nella parole di Gesù l'identificazione trono-altare non è legittima. Non è legittima la sharia ovvero che il codice di diritto canonico diventi il codice civile. O che la carta costituzionale di uno stato sia il corano o il vangelo». Il secondo punto cardinale ha le sue radici nel proseguimento della frase di Gesù: rendere a Dio ciò che è di Dio. «Qui ha le sue radici il principio personalista: la persona umana ha una sua dignità inespugnabile che non può essere prevaricata da parte del potere politico o economico. Due sono le caratteristiche in cui deve scattare il rispetto: la prima è la coscienza, cioè il sapere cos'è il bene e cos'è il male; l'altra è la libertà. Tutte le volte che viene violata, infatti, non è rispettata l'immagine di Dio». C'è un altro orizzonte, insiste il relatore, che non può essere travalicato dai giochi della politica e dagli interessi dell'economia. «La comunione tra le persone deve essere tutelata, non può essere forgiata da criteri esterni. L'uomo non può essere considerato un mero meccanismo sociale». Il terzo punto. «In realtà» prosegue Ravasi «nella storia la politica ha prevaricato. Di qui la necessità della giustizia. Un principio invocato da tutti i profeti quando vedono che gli interessi della politica tutelano dei privilegi impedendo il compimento del grande sogno di Dio: l'aver messo su un tavolo tutti i beni della terra perché tutti ne possano usufruire. Amos, per esempio, denuncia le contrattazioni commerciali dell'epoca, talmente scandalose che una persona costava tanto quanto un paio di sandali di lusso. Quando scatta il dominio dell'egoismo allora si leva la voce del profeta che richiama alla dignità attraverso una modalità che dovrebbe essere propria anche della politica: la fedeltà alla giustizia». Ma la giustizia, da sola, non basta. Ci deve essere anche il perdono «ovvero la necessità che nel tessuto delle relazioni sociali venga rilanciato il grande tema dell'amore». L'ultimo punto cardinale è il principio di utopia. «La Bibbia» ricorda Ravasi «racconta con grande vivacità la città di Babele che richiama le nostre metropoli e, a volte, la nostra politica internazionale. E' una rappresentazione dell'imperialismo che di sua natura è blasfemo: tanto è vero che la sua prima sfida, la costruzione di un monumento che tocchi il cielo, è verticale. Ma anche di una globalizzazione forzata che impone una sola nazione e una sola lingua». L'alternativa è la Gerusalemme della Pentecoste dove «ognuno parla la sua lingua ma tutti si intendono perché tutti ritrovano i grandi valori che stanno alla base del loro essere uomini e tutti fanno esperienza di un grande fremito». Oggi, aggiunge Ravasi «utopia è soppiantata dal realismo, la grande visione dalla propaganda diretta». Ma c'è una via di uscita che Ravasi sintetizza con le parole di Saint-Exupéry: «per formare un vero navigatore non è sufficiente che tu gli insegni come si costruisce una barca. Ma gli dovrà instillare la nostalgia del mare spazioso e infinito quando sei solo sotto un cielo di stelle». Ovvero la tensione a guardare oltre. (S.A.)



**Prostituzione, fotografia del fenomeno**

Circa 200 giovanissime donne, in media tra i 18 e i 23 anni, ma molte anche minorenni, provenienti per lo più dalla Nigeria e dall'Est europeo, quasi tutte clandestine: è il triste quadro del mercato della prostituzione che ogni giorno si riversa nelle strade della nostra città e dell'immediata periferia. Dati drammatici che non tengono conto di un altro capitolo, di difficile quantificazione, quello della prostituzione clandestina nei locali. I volontari impegnati nelle realtà di contrasto al fenomeno denunciano che nelle strade si troverebbero esclusivamente donne-schiave, costrette a «fare la vita» dal racket e che la medesima condizione andrebbe crescendo anche nei locali. Una condizione terribile nella quale le giovani finiscono inseguendo il sogno di una vita diversa. Alcune per arrivare in Italia accettano di pagare alle cosiddette «madame» un «riscatto» per la propria libertà fino a 60mila euro, altre credono di poter guadagnare qualche soldo in pochi mesi per poi tornare a casa. Ma la realtà è ben diversa: uno sfruttamento senza pietà che le incastra per anni alla mercé di decine di clienti ogni notte e dei «protettori». Alcune, stremate, arrivano a chiedere aiuto alle forze dell'ordine o alle strutture conosciute per passaparola. Altre riescono a denunciare i propri aguzzini. Ma la paura è tanta: di ritorsioni da parte degli sfruttatori, di espulsione, del carcere. Molte di queste donne, poi, specie le nigeriane, non capiscono la nostra lingua e non hanno istruzione. Quindi non conoscono le leggi. Così diventa difficile fidarsi di chi dice di volerle aiutare. A Bologna sono tre gli enti accreditati presso il Ministero della solidarietà sociale per la promozione di percorsi di integrazione sociale delle donne di strada, e convenzionate con il Comune: la Caritas, l'associazione Papa Giovanni XXIII e la Casa delle donne. L'ingresso nelle loro strutture dà diritto al permesso di soggiorno, che permette il raggiungimento di una piena autonomia lavorativa e abitativa. Per le minorenni il percorso di recupero è più complicato, in quanto spesso non hanno ancora raggiunto una reale volontà di cambiamento ed è difficile ottenere la collaborazione. (M.C.)

DI MICHELA CONFICCONI

Ha il viso radioso Paola Vitiello, coordinatrice del Centro di ascolto immigrati Caritas di Bologna, quando mostra le foto delle ragazze che sono uscite dalla prostituzione. Di ragazze come queste la Caritas in città, dal 2003 al 2007, ne ha aiutato più di 100. Offrendo loro percorsi concreti per un pieno inserimento sociale. Si va dalla regolarizzazione dei documenti, alla tutela della salute, di eventuali maternità, all'ospitalità fino al raggiungimento di un'autonomia abitativa, e ancora alla frequenza di corsi di italiano e di formazione professionale. Vitiello auspica una migliore collaborazione con la Questura: «per ottenere un permesso di soggiorno dovuto per legge», racconta, «attendiamo mesi. Le donne sono ferme nelle strutture senza poter frequentare corsi, in un estenuante limbo che finisce col demotivarle». Opera sullo stesso piano l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che ospita le donne tolte dalla strada (dal '96 oltre 300) nelle sue «case famiglia». «Ai percorsi di recupero», dice Nicola Pirani, responsabile del progetto «si affianca l'attività per il diretto avvicinamento delle ragazze: due gruppi di volontari un giorno a settimana, tutto l'anno». I volontari dell'associazione Albero di Cirene incontrano da ormai 10 anni le donne in strada: si esce una volta a settimana, in gruppi di 5-8, su tre diverse zone. «La cosa più difficile» afferma Marco Bruno, uno dei volontari «è riuscire a costruire un rapporto di fiducia per portare le ragazze nelle apposite strutture. Spesso occorrono mesi o anni». «La Chiesa di Bologna è impegnata da tempo sul fronte della lotta alla schiavitù delle donne di strada, con l'appoggio delle istituzioni», commenta Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana «Un lavoro che si colloca sulla scia di un'attenzione alla

**Mengoli (Caritas): «Per contrastare sfruttatori e clienti l'amministrazione comunale si impegna poco»**

libertà dell'uomo da sempre molto viva nella nostra città, come testimonia il «Liber Paradisus». «Occorre mettere in campo tutte le forze» auspica Mengoli «per colpire chi schiavizza le donne e chi alimenta questo terribile «mercato» usufruendone, e macchiandosi così della medesima colpa. Il Comune purtroppo si impegna poco nel contrasto del fenomeno». Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, ricorda dal canto suo come l'unico atteggiamento possibile sia una lotta a tutto campo, sia contro la prostituzione «schiavizzata» nelle strade, sia contro quella nei locali, anche quando libera, perché rappresenta comunque «un modo di vita che va contro la dignità della donna». «L'idea di arginare il fenomeno limitandolo a certe zone o alle case chiuse» spiega «può risolvere il problema dell'impatto visivo, forse qualche problema sanitario o di ordine pubblico, ma non il dramma della donna. Non risolve neppure il problema del disagio in cui si trova chi frequenta le prostitute, una condizione di smarrimento dei veri valori e del significato della sessualità». Ed è proprio il continuo aumento dei «clienti» a mostrare come il grosso problema sia sul piano educativo: «si deve insegnare fin dalla giovane età», dice il vicario episcopale «non solo l'utilizzo del proprio corpo, ma il suo valore, e i valori della famiglia. Questo capillarmente nelle scuole e favorendo le realtà che sono al servizio della crescita della persona, come le parrocchie». Le istituzioni, conclude hanno il compito di «combattere con ogni mezzo il racket dello sfruttamento».

**Da sabato la visita della Madonna di San Luca  
Il cardinale: «Cari bolognesi, vi aspetto numerosi»**

DI CARLO CAFFARRA \*

Carrissimi Bolognesi, conosco bene quanto amore voi tutti avete per la Madre di Dio, venerata nel Santuario di S. Luca, e quanto sia dolce per voi ricorrere alla Sua protezione. Nella settimana dal 26 aprile al 4 maggio la Beata Vergine ancora una volta ci farà il dono della sua visita. Sono sicuro che, come ogni anno, verrete numerosi a



venerarla e a chiedere il suo materno aiuto. Vi invito pertanto ad approfittare tutti della presenza della Madonna di S. Luca per visitarla devotamente nella nostra Cattedrale, per accostarvi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, per pregare per le vostre famiglie, per gli ammalati, ma soprattutto quest'anno vi chiedo di pregare perché il Signore ci doni numerose vocazioni sacerdotali. Vi chiedo anche una preghiera per me, e vi aspetto con fiducia, mentre invoco dal Signore per intercessione di Maria una particolare benedizione per ciascuno di voi e per le persone a voi care.

\* Arcivescovo di Bologna

Servizi a pagina 2 dell'inserto

**AudioProject**  
sistemi di amplificazione audio vivaci multimediali

"Strumenti di Comunicazione"

Progettazioni di sistemi Audio Video  
Installazione Nolo Service, Conference System  
Monitor Plasma LCD, Sistemi Dolby - Home Theatre  
Sistemi di Videoproiezione, Sistemi di Videoconferenza  
Lavagne Luminose Professionali portatili  
Campani Elettronici e Animatori Liturgici Digitali  
Sistemi a Radiofrequenza Audio Video  
Sistemi di Sorveglianza Digitali, Sistemi Touch Screen  
System for Office, Conference and Training Rooms

Per Aziende, Comunità Religiose  
Nautica e Privati

Show Room/Progetti:  
Via S. Mamolo, 116c 40100 Bologna  
Tel. 051.621.42.90 - Cell. 338.706.88.13  
[www.audioprojectbo.com](http://www.audioprojectbo.com)

## programma. Calendario delle principali celebrazioni

### SABATO 26 APRILE

Alle 18, a Porta Saragozza, la venerata Immagine è ricevuta dall'Arcivescovo, dal Vescovo ausiliare, dal clero e dai fedeli. Viene poi accompagnata processionalmente in San Pietro, dove il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa alle 19. Alle 21.15 il cardinale Caffarra presiede la Veglia mariana dei gruppi giovanili.

### DOMENICA 27

Alle 10.30 presiede la Messa il vescovo monsignor Josef Clemens, segretario del Pontificio Consiglio per i laici. Alle 14.45 Messa e funzione lourediana per gli ammalati presieduta dal cardinale Caffarra.

### LUNEDÌ 28

Alle 10.30 partecipano alla celebrazione eucaristica alcune scuole paritarie cattoliche.

### MARTEDÌ 29

Alle 16 monsignor Vincenzo Zarri, vescovo

emerito di Forlì, presiede la Messa a cui sono invitate tutte le consacrate della diocesi.

### MERCOLEDÌ 30

Alle 16.45 canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di San Luca, e alle 17.15 processione con la venerata Immagine fino alla Basilica di San Petronio. Segue, alle 18, la benedizione da parte del Cardinale dalla gradinata della Basilica alla presenza, in piazza Maggiore, dei fanciulli e ragazzi. Alle 18.30 il Vescovo ausiliare celebra la Messa.

### GIOVEDÌ 1 MAGGIO

Solennità della Beata Vergine di San Luca. Alle 9.30 in Cripta tradizionale incontro del clero; alle 11 concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra e affidamento dei sacerdoti alla Beata Vergine Maria.

### VENERDÌ 2

Alle 10.30 sono presenti alla Messa gli anziani della diocesi.

### SABATO 3

Alle 17.30 il cardinale Caffarra celebra la Messa con tutti i lavoratori.

### DOMENICA 4

Alle 10.30 presiede la Messa episcopale il cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Segue il canto delle Litanie e la benedizione con l'Immagine. Alle 12.30 Messa a cui partecipano i rappresentanti degli immigrati cristiani. Alle 16.30 canto dei Secondi Vespri, e alle 17 la Madonna è riaccompagnata al suo Santuario, sostando prima in Piazza Malpighi, poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, nel Santuario di San Luca, Messa conclusiva.

«Una visita di grazia:  
nessuno può mancare»

Il cardinale invita sacerdoti, diaconi e comunità religiose della diocesi a partecipare al momento di accoglienza dell'Immagine e ricorda gli altri eventi da non perdere

Carissimi, dal 26 aprile al 4 maggio p.v. si rinnoverà per la nostra città e diocesi la grazia della visita della venerata immagine della B. V. di S. Luca. Sabato 26 aprile alle ore 18 accoglieremo la venerata immagine, come sempre, a Porta Saragozza. Sono sicuro che nessuno di voi vorrà mancare a questo appuntamento durante il quale daremo alla Madre di Dio il nostro benvenuto dentro le mura e l'accompagneremo solennemente nella nostra Cattedrale. Vi

prego dunque vivamente di evitare il più possibile di programmare in quella data e durante quell'ora attività parrocchiali che impedissero la partecipazione vostra e dei fedeli. Altro appuntamento assai importante è mercoledì 30 aprile per la benedizione in Piazza Maggiore. Vi chiedo di raccomandare soprattutto ai ragazzi del catechismo e delle scuole cattoliche di partecipare insieme alle loro famiglie. I ragazzi sono convocati in Piazza Maggiore alle ore 15.30; il clero in Cattedrale alle ore 16.45 per il Vespri. Il nostro momento sacerdotale è giovedì 1 maggio. Alle ore 9.30 ci troveremo in Cripta per la meditazione (alle ore 9 in Seminario è disponibile un autobus per raggiungere la Cattedrale). Sarà guidata da P. Paolo Martinelli ofm.cap., preside dell'Istituto francescano di spiritualità «Antoniano» (Roma). Alle ore 11 concelebrazione eucaristica. Al termine della concelebrazione pranzaremo assieme in Seminario. Infine vi attendo numerosi domenica 4 maggio alle ore 17 per la processione conclusiva. Durante tale orario sia evitata ogni altra celebrazione in città. Ogni giorno prego la Madre di Dio per ciascuno di voi, e vi affido a Lei. Sono sicuro che non mancherete di mostrarLe la vostra affezione. Vi benedico di cuore.  
cardinale Carlo Caffarra

Sabato 26 alle 18, a Porta Saragozza, la venerata Immagine sarà ricevuta dall'arcivescovo, dal vescovo ausiliare, dal clero e dai fedeli

# La Madonna scende in città

Sabato 26 alle 21.15 in cattedrale è in programma la Veglia dei giovani. Si reciterà il Rosario e prima della benedizione eucaristica conclusiva l'arcivescovo proporrà un suo intervento



Giovani in preghiera



DI MICHELA CONFICCONI

La preghiera personale di tanti giovani al termine della serata, prolungata, in ginocchio sul presbiterio davanti alla venerata Immagine: è questa una delle scene più intense cui si può assistere alla Veglia dei giovani in occasione della discesa della Madonna di San Luca in Cattedrale, che si tiene tradizionalmente proprio la sera dell'arrivo. A raccontarlo è don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, alla vigilia dell'appuntamento 2008: sabato 26 alle 21.15. Si reciterà, come consueto, la più tradizionale preghiera con cui il popolo di Dio si rivolge a Maria: il Rosario. E lo si farà davanti al Santissimo Sacramento esposto. Ogni mistero, dopo la lettura biblica, proporrà una breve meditazione su tematiche legate al mondo giovanile, mentre l'Arcivescovo, che presiederà la Veglia, farà un suo intervento prima della benedizione eucaristica conclusiva. Animerà la serata il Coro giovanile

diocesano. «Si tratta di una delle grandi convocazioni diocesane dei giovani - spiega don D'Abrosca - cui peraltro il Cardinale tiene moltissimo, perché si colloca in un momento di grande intensità spirituale per la nostra diocesi, qual è la settimana di permanenza della Patrona in città». «Essa vuole essere un invito a contemplare il bel volto di Maria - prosegue il sacerdote - come colui che ci indica continuamente suo Figlio, la strada verso il Padre. Questo è molto importante in un mondo che ci "bombarda", e in particolare i giovani, di mille distrazioni, e nel quale è facile perdere la strada. Del ruolo materno di Maria è segno anche lo sguardo ritratto nella nostra venerata icona, comune a tante altre analoghe rappresentazioni: con un occhio la Vergine guarda frontalmente e con l'altro il Bambino che tiene in braccio». E davvero «ogni anno la serata rivela una singolare intensità - conclude l'incaricato di Pastorale giovanile - con un'ampia e motivata partecipazione». All'appuntamento sono invitati particolarmente i giovani, ma è aperto a tutti.

### La permanenza in cattedrale

Sabato 26 la Madonna di San Luca, patrona della città e della diocesi, scende in Cattedrale. Durante la settimana di permanenza, San Pietro sarà aperta dalle 6.30 alle 22.30, con molti confessori a disposizione per tutta la giornata. Sarà inoltre possibile acquistare l'indulgenza plenaria, una sola volta al giorno, per sé stessi o in suffragio dei fedeli defunti. Tutte le sere, alle 21, recita del Rosario e canto delle litanie lauretane con breve Adorazione e Benedizione eucaristica. Ogni giorno Messe, tra l'altro, alle 6.30 (con recita delle Lodi), 7.30, 9, 10.30 (tranne giovedì), 12 (tranne giovedì), 16 (tranne domenica 27 e mercoledì), 17.30 (tranne mercoledì), 19 (tranne mercoledì). Domenica 4, invece, Messe, alle 6.30, 7.30, 9.30, 10.30, 12.30, 15.

### L'omaggio delle scuole

Dal 2008 ormai diversi anni quello con la Madonna di San Luca in Cattedrale è per le scuole paritarie «Bastelli» e delle Maestre Pie dell'Addolorata un appuntamento atteso e preparato. Lunedì 28 alle 10.30 si ritroveranno entrambe con insegnanti, alunni e personale tutto, per la partecipazione alla Messa delle 10.30. Per Barbara Castelvètri, dirigente scolastica della scuola elementare Bastelli della parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, è una questione di identità: «siamo bolognesi - afferma - ed è giusto, all'interno della scuola, fare conoscere uno degli aspetti più cari al cuore della nostra città, la devozione alla Madonna di San Luca». E non si tratta solo di una questione religiosa, comunque importante per una realtà scolastica che propone un'educazione cattolica: «l'inserimento nelle proprie radici culturali è importante anche su un piano puramente laico», afferma. Per suor Stefania Vitali, delle Maestre Pie dell'Addolorata, l'educazione attraverso la tradizione è sintesi del progetto educativo della scuola che dirige e che è composta da elementari, medie e liceo scientifico: «occorre dare radici e ali - spiega - perché i ragazzi scoprano o rinsaldino il legame con la cultura bolognese, pur nell'orizzonte di una umanità senza confini spazio-temporali». È per questo che la visita in Cattedrale è un'esperienza comune per tutti. Per gli studenti delle Maestre Pie essa rappresenta l'ultimo atto di una preparazione fatta di «ricerche, poesie, elaborati pittorici intorno alla venerata Immagine - racconta la religiosa - che hanno lasciato rifluire nel cuore dei ragazzi il passato, diventato in essi sapere e impegno per un domani migliore». La partecipazione alla celebrazione sarà intensa, conclude suor Stefania: «un piccolo dono all'offeritorio, la coralità dei canti e il "serpentone" finale dei ragazzi davanti all'immagine di Maria sulle note di "Scendi dal trono fulgido" esprimeranno il desiderio di essere cristiani e bolognesi».

Michela Conficconi

## Gli ammalati si affidano alla patrona

Dalle Case di cura o di riposo, dalle parrocchie, dagli Istituti, dai centri diurni, dalle Case della carità, ma anche dalle singole abitazioni della città e della provincia: sono moltissimi gli ammalati che ogni anno non vogliono mancare all'incontro in Cattedrale con la Patrona. Nella settimana di permanenza della Venerata Immagine, uno spazio è infatti tradizionalmente dedicato loro. Quest'anno l'appuntamento, promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sanitaria, dall'Unitalsi e dal Cvs, avrà luogo domenica 27: alle 14.15 la recita del Rosario e a seguire, alle 14.45, la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; il rito si concluderà con benedizione solenne. «Solo nel 2007 le carrozzine presenti nella zona riservata - spiega Nerio Cenacchi, presidente provinciale dell'Unitalsi - erano circa 200, e 800 le persone prenotate, tra ammalati e accompagnatori. C'era poi molta gente fuori dalle transenne, tanto che la Cattedrale era gremita. Questo incontro è un momento prezioso che permette alla Chiesa di

ringraziare coloro che soffrono per l'offerta silenziosa del loro dolore in unione al sacrificio eucaristico di Cristo, e a questi di trovare consolazione nell'abbraccio di Maria, la madre». Per accedere alla zona appositamente riservata in Cattedrale o raggiungerla con i propri automezzi, è necessario premunirsi dei nuovi permessi in distribuzione alla Sottosezione di Bologna (via De' Marchi 42, tel. 051335301), per l'occasione aperta tutti i giorni fino a sabato 26 (venerdì 25 compreso) nei seguenti orari: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per i gruppi organizzati sono inoltre a disposizione, su prenotazione, idonei mezzi di trasporto con personale volontario al seguito. (M.C.)



Una Messa degli ammalati

San Pietro

### L'orazione notturna davanti alla Sacra Immagine

È un'antica tradizione, che rivela tutto l'affetto dei bolognesi verso la loro Patrona: le Veglie notturne di preghiera in Cattedrale, nei giorni di permanenza della Madonna di San Luca. Esse si svolgono a porte chiuse, dalle 23 fino alla riapertura della Cattedrale, alle 6.30; è richiesta la preventiva segnalazione della disponibilità e non è possibile effettuare aperture intermedie. Ore di orazione che da alcuni anni l'Arcivescovo ha chiesto di dedicare alle vocazioni sacerdotali. «Fin da quando la venerata Immagine pellegrinava nelle varie chiese della città - spiega don Andrea Caniato - gli edifici sacri dove sostava rimanevano aperti anche di notte. Questa tradizione è andata poi mutando a partire dall'epoca napoleonica, quando il regime dispose di circoscrivere la permanenza della Madonna alla sola Cattedrale, fino alla metà del secolo scorso, quando per le differenti condizioni di sicurezza si dovette scegliere di effettuare l'orazione a porte chiuse». A chiedere il singolare «privilegio» della preghiera notturna, prosegue don Caniato, sono gruppi di parrocchie cittadine, movimenti (come il Cammino neocatecumenale e il Rinnovamento nello Spirito), realtà religiose o di speciale consacrazione con i laici ad esse legati (come la Piccola Famiglia dell'Annunziata e le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe). «Da alcuni anni - aggiunge don Caniato - c'è pure una certa presenza di cristiani immigrati, come i greco ortodossi, gli eritrei copti e i rumeni greco cattolici. Ogni notte ci sono più gruppi, e tutti fanno riferimento a uno di essi che guida la preghiera». (M.C.)

# Gruppi di Padre Pio, convegno regionale

«Abbiamo ancora nel cuore - affermano gli organizzatori del convegno dei Gruppi di Padre Pio - la gioia del pellegrinaggio effettuato lo scorso anno alla Madonna di S. Luca, quando i Gruppi di preghiera andarono numerosissimi a rendere omaggio alla nostra Madre celeste. Quest'anno per la liturgia pomeridiana viene proposto il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine del Pilar, eretto in un possedimento del Collegio di Spagna, terminato nel 1703 e storica testimonianza della fede di allora sul nostro territorio. Lì chiederemo alla Madre di Dio, con la nostra presenza e la nostra preghiera, protezione per la nostra città e regione e per tutti i Gruppi di preghiera sparsi nel mondo. E ci uniremo in spirito ai pellegrini che a S. Giovanni Rotondo visitano la cripta dove è stato esposto il corpo del nostro Santo fondatore». «Invitiamo perciò tutti i devoti di Padre Pio e tutti i fedeli a partecipare a questa giornata di preghiera e di spiritualità - proseguono gli esponenti dei Gruppi - Sarà infatti un'occasione propizia per riscoprire le motivazioni più profonde di quella missione che Padre Pio, aderendo ad un invito Papa

Pio XII nei lontani anni '40, affidò ai Gruppi di preghiera: testimonianza di vita cristiana, preghiera per le necessità della Chiesa, sollievo alle sofferenze fisiche e spirituali dei fratelli». «I Gruppi di Bologna - concludono - sono oggi circa una settantina, presenti in molte parrocchie. Col loro impegno, cercano di essere consapevoli testimoni del carisma di questo grande Santo, sempre più moderno, e attendono con speranza nuovi aderenti perché i loro incontri mensili siano sempre più momento di condivisa e sentita preghiera».



Padre Pio tra i fedeli

## programma

### Messa e relazione del Vescovo ausiliare

Si terrà come ogni anno il 25 aprile, venerdì, il 49° convegno regionale dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina. La giornata comincerà alle 9 con la Messa nella Basilica di S. Francesco presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e animata dai figli spirituali di Padre Pio e dalla Corale di S. Egidio, diretta dal maestro Cevenini. Alle 10.30 nella Biblioteca del Convento di S. Francesco, dopo il saluto del coordinatore

diocesano dei Gruppi monsignor Aldo Rosati, monsignor Vecchi parlerà sul tema: «Centocinquanta anni dalle apparizioni di Lourdes: Maria e gli ammalati nella spiritualità di Padre Pio e della Chiesa». Alle 12.30 partiranno i pullman, che sosterranno per il pranzo (su prenotazione) presso la chiesa parrocchiale di S. Pietro di Fiesse (Castenaso); alle 15 si giungerà al Santuario di S. Maria del Pilar dove si terranno il Rosario e i Vesperi con Benedizione eucaristica; alle 16.30 conclusione.



La Madonna del Pilar

Giovedì 24 nella parrocchia di Santa Rita un convegno sul giovane persicetano promosso da Mcl, Ac e Fnp-Cisl assieme al vicariato Bologna Nord

# La via del martire Fanin

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il nome e la figura di Fanin - afferma Giampaolo Venturi - apparvero subito rilevanti, come testimoniano le cronache di quei giorni del 1948, non solo a livello locale e regionale, ma nazionale. Nel suo assassinio, una delle tante azioni di tipo squadristico che insanguinarono l'Europa alla fine degli anni '40, l'opinione pubblica e la stampa (o almeno gran parte di esse) riconobbero un caso particolarmente significativo, sia del clima del momento, quindi della terribilità delle ideologie, sia dell'impegno sociale e religioso». «In seguito - prosegue - la figura di Fanin, studente, lavoratore, giovane impegnato in politica, nel sindacato, nella Chiesa, è venuta via via precisandosi nella riflessione e nella memoria. E l'introduzione della causa di beatificazione ha registrato il dato di fatto del "consensus Ecclesiae"». «Che Circoli, strade, Centri culturali siano stati intitolati a lui un po' in tutta Italia è dato notevole - conclude Venturi - Se ne può parlare quindi con ragione a sessant'anni dalla scomparsa, proprio focalizzando l'attenzione su di lui, nell'oblio dei suoi persecutori: nella fine dell'ideologia che lo portò alla morte. "La Chiesa si occupa dei martiri, non dei loro persecutori", notò lapidariamente il cardinale Biffi; si chiamino Diocleziano o "socialismo reale"». «Le norme attuali della Chiesa sulle canonizzazioni - spiega da parte sua don Filippo Gasparrini - esigono una metodologia storica capace di dimostrare la certezza morale dei fatti. L'accertamento concerne prima di tutto le circostanze della morte e l'esercizio delle virtù in grado eroico. La vita e la morte di Giuseppe Fanin sono criticamente documentabili con un insieme di dati e testimonianze tali da agevolare la descrizione del suo profilo spirituale e l'eccezionalità della sua statura: si pensi solo al processo celebrato a L'Aquila, l'anno successivo alla sua immolazione, concluso con la sentenza di condanna degli uccisori, il mandante e i tre esecutori». «Come postulatore della causa nella fase diocesana del processo canonico - prosegue don Gasparrini - ho avuto la possibilità di sondare ampiamente, con anni di ricerche, sia la figura del personaggio sia il contesto socio-religioso che ha conferito alla sua testimonianza tutti i crismi del martirio. Quel lavoro di scavo perseverante ha reso possibile il processo diocesano, iniziato nella collegiata di S. Giovanni in Persiceto il 1° novembre 1998 e concluso nella cattedrale

di San Pietro il 4 novembre 2003. Le 56 testimonianze appartengono tutte a testimoni diretti e convergono attorno ad una conclusione: in Fanin emerge un tipo originale e moderno di santità. È la tipologia che la costituzione conciliare "Gaudium et Spes" compendia nell'espressione "iustitia duce caritate comite" (cioè "sotto la guida della giustizia accompagnata dalla carità"), ma che il Servo di Dio aveva anticipato nella sua vita, avendola tra l'altro potuto conoscere nell'analoga terminologia dell'enciclica sociale "Quadragesimo anno" (1931), la quale parla di "iustitia socialis" e di "caritas socialis". «Il processo, portato a Roma dopo queste premesse, ha già raggiunto un importante traguardo - conclude don Filippo - è stata infatti stampata la cosiddetta "Positio" sulla vita, le virtù e



la fama di santità del Servo di Dio. Si tratta di un enorme volume che dispone il materiale del processo diocesano per i giudici ed i consultori teologi della Santa Sede. L'attuale postulatore della causa, l'avvocato Andrea Ambrosi ed il relatore della medesima padre Cristoforo Bove, frate minore conventuale hanno chiesto ad essi che in quest'anno 2008, 60° del sacrificio di Giuseppe Fanin, si realizzi l'auspicio che sgorga dai cuori di tantissimi fedeli: che grande gioia sarebbe tributargli nel 2008 il titolo di Venerabile!».



Un pannello della mostra su Giuseppe Fanin curata da Mcl e Ac

## «Testimone eminente della verità»

Il Circolo Mcl «Padre Quinti» di San Vitale, l'Azione cattolica della parrocchia di Santa Rita e la Fnp-Cisl di San Vitale, in collaborazione con il vicariato di Bologna Nord organizzano giovedì 24 alle 20.45 nella Sala S. Agostino della parrocchia di S. Rita (via Massarenti 418) un convegno su «Giuseppe Fanin, giovane martire in tempo di pace». Introducono don Isidoro Sassi, vicario di Bologna Nord e don Enrico Petrucci, assistente provinciale Mcl; relatori Giampaolo Venturi, storico e don Filippo Gasparrini, vice postulatore della causa di beatificazione; conclude il senatore Giovanni Bersani e coordina Roberto Zalambani, dell'esecutivo nazionale dell'Ordine dei giornalisti. «Il vicariato Bologna Nord - spiega don Sassi - ha volentieri accolto l'invito a non dimenticare Fanin, un giovane la cui testimonianza è preziosa e attuale. Vuole così esprimere la gratitudine della Chiesa bolognese per il dono del martirio di tanti laici e presbiteri in quel periodo dell'immediato dopoguerra,

e ancora oggi in tante parti del mondo. Figure queste che hanno rivelato la vitalità delle comunità cristiane che hanno generato e formato questi "grandi" della storia. Quando i cristiani infatti sono veramente lievitati, luce e sale della terra, diventano oggetto di persecuzione. E come ha detto il grande padre della Chiesa S. Pier Crisologo "i martiri nascono quando muoiono, cominciano a vivere con la fine, vivono quando sono uccisi, brillano nel cielo essi che sulla terra erano creduti estinti". «Come Mcl - afferma da parte sua don Petrucci - siamo impegnati a far conoscere il più possibile la figura di Fanin, attraverso iniziative qualificate che mostrino l'attualità di questo grande personaggio della nostra Chiesa». «Vogliamo in particolare - prosegue - mettere in evidenza come questo giovane sia stato testimone, con la sua vita e la sua morte da martire, della verità che è Cristo; quella verità che, come ci dice il Vangelo di Giovanni, "ci fa liberi"». (C.U.)

## Uomo e donna, la differenza «vale»

DI ROBERTO CARELLI \*

Posarsi oggi è una bella impresa. Tra i motivi che la rendono più difficile di altri tempi c'è anche la «scomparsa» dell'uomo e della donna come tali. Nella nostra società sembra che l'importante sia essere soggetti, persone, il sesso non importa. E che poi, in realtà, le persone esistono sempre come uomini e donne, e il matrimonio è il luogo in cui la differenza sessuale ha più peso. Se oggi molti matrimoni finiscono, o neanche nascono, è anche perché è davvero difficile fare un discorso amoroso fra uomo e donna senza disporre di una sufficiente «grammatica» del maschile e del femminile. I ragazzi desiderano certo amarsi, ma constano amaramente di non esserne capaci, e fra i tanti motivi c'è proprio la cancellazione dei tratti distintivi dei due sessi. Non importa che questi tratti vengano enfatizzati e spettacolarizzati mediaticamente: dal punto di vista culturale sono introvabili, o

comunque ritenuti intercambiabili. E gli effetti di confusione e frustrazione sono enormi. Cosa sta alla radice di tutto ciò? È accaduto che nel giro di poco più di un secolo la cultura patriarcale è stata spazzata via, senza essere stata rimpiazzata da alcuna alternativa propositiva, e per di più con l'assoluto divieto, solo di recente timidamente rimosso, di riaprire il dossier sui tratti distintivi dei due sessi. Addirittura, nel mondo della ricerca accademica, è tuttora maggioritaria la linea che non assegna ai sessi alcun significato al di là della loro ovvia funzionalità - e dire che in prospettiva cristiana siamo stati creati uomo e donna ad immagine e somiglianza di Dio! - e parla piuttosto dei «generi», maschile e femminile, come semplici percezioni soggettive o pure costruzioni culturali. Il risultato visibilissimo è che i sessi decostituiti producono poi amori demoralizzati. La posta in gioco nella comprensione di cosa sia il maschile e il femminile è dunque davvero alta: la relazione amorosa e feconda dell'uomo e della donna è il legame primordiale che presiede ad ogni altro tipo di legame, ed è anzitutto determinante per la costituzione e lo sviluppo dell'identità personale. Per questo, per tutti coloro che hanno a cuore la formazione dei giovani che intendono sposarsi, occorre riannodare pazientemente i fili della differenza uomo-donna quale condizione elementare della loro unità, rintracciandoli in un itinerario che spazia dalla biologia alla teologia, dai significati scritti in maniera elementare nei corpi a quelli scritti da Dio nei vertici dell'esperienza dello spirito.

\* Docente di Antropologia teologica alla Pontificia Università salesiana

## i «sessantesimi». Don Baviera, la grande sfida alla cultura

La ricorrenza del sessantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale si carica più di memorie che di propositi. Ma anche di gratitudine per il grande dono di essere sacerdote, che permette di fare cose altrimenti impossibili per la comunità». Monsignor Salvatore Baviera, classe 1925, «storico» arciprete di San Biagio di Cento, spiega così i suoi sentimenti nell'anno che lo vedrà, in giugno, raggiungere questo prestigioso traguardo di vita e ministero. Cosa ricorda della sua infanzia e giovinezza? Soprattutto la guida amorosa e saggia di monsignor Tubertini, il parroco di Villanova con il quale ho fatto anche la Prima Comunione. E dei suoi primi tempi come sacerdote? Fu un periodo intenso, ricco di sacrifici ma anche di soddisfazioni; e per affrontare i primi, mi fu molto d'aiuto la dura esperienza degli ultimi anni della guerra. Cominciai come cappellano a Castelfranco Emilia, dove il parroco si era dedicato soprattutto alla cura dei piccoli orfani e orfane, per i quali aveva creato due istituti: un'attività che assorbiva completamente le sue sostanze, cosicché in

canonica si pativano il freddo e la fame. Ma il «campo» di lavoro apostolico era così vasto, che non avevo neppure il tempo di accorgermene. Dopo quattro anni fui trasferito nella parrocchia cittadina di San Giuliano: qui non patii più la fame, ma il freddo sì, perché mancava il riscaldamento! L'attività però era meno intensa, così ebbi il tempo di laurearmi in Lettere e Filosofia. Dopo sette anni divenne parroco... Sì, sempre a San Giuliano, parrocchia che ormai conoscevo bene. Mi dedicai soprattutto a sviluppare la scuola di catechismo, introducendo anche la professione di fede in terza media, una novità assoluta per l'epoca. Vidi con gioia rifiorire la Giac, gioventù maschile di Azione cattolica, col nome di Leone XIII: un'associazione così valida, che ancor oggi i suoi membri si ritrovano ogni anno. Della Giac divenni anche assistente diocesano, e insegnai Filosofia al liceo Malpighi. Poi, nel 1963, mi trasferii come parroco a San Biagio di Cento, dove sono tuttora. Quale sono stati i suoi principali campi di azione pa-

storale? Anzitutto, mi accorsi che sotto uno strato di polvere erano ancora vive molte energie ecclesiali, di tanti gruppi; e il risveglio fu facile e fecondo. Poi la cultura, che a Cento è molto viva: per questo, aiutato da monsignor Cesare Balboni, ho fondato il Centro studi «Baruffaldi», che in questi decenni ha sviluppato un'intensa attività e aiutato i centesi a riscoprire le proprie radici cristiane. E poi mi sono occupato molto dei giovani, per i quali ho fondato anche una società sportiva, organizzato le «settimane della gioventù» e creato, fin dal 1964, corsi di preparazione immediata al matrimonio. Lei è stato anche il fondatore di «Bologna Sette»... Sì, fu una mia idea, quando ero vicario episcopale per l'Animazione cristiana delle realtà temporali. Desideravo che Bologna avesse di nuovo una presenza giornalistica, che valorizzasse anche il quotidiano cattolico nazionale. L'impegno fu molto forte, soprattutto per cercare gli abbonamenti: ma ne è valsa davvero la pena. (C.U.)



Monsignor Baviera ieri (sopra) e oggi

## Scuola e lavoro, la scommessa è la qualità

Dibattito ai «Martedì di San Domenico» con Angelo Ferro, presidente nazionale dell'Ucid e il pedagogista Angelo Errani

«Una scuola di qualità, un lavoro di qualità. Quali competenze?»: è questo il tema del «Martedì di San Domenico» che si terrà martedì 22 come sempre nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13). Su di esso relazioneranno Angelo Ferro, docente di Politica economica internazionale e di Economia industriale all'Università di Verona e presidente nazionale Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) e Angelo Errani, docente di Pedagogia speciale all'Università di Bologna.

«Affronterò il tema partendo dall'approccio che è proprio dell'Ucid - spiega Ferro - e che a sua volta si basa sulla frase di Gesù "vi ho scelto perché

andiate e portiate frutto" (Gv 15,16). Il "portare frutto" infatti è espressione di una fondamentale "cultura dell'offerta" che porta ognuno a far fruttificare, appunto, i doni che il Signore gli ha dato, a vantaggio di tutti». «Questo significa molto - prosegue Ferro - anzitutto per la scuola: insegnare a "portare frutto", ognuno secondo la propria vocazione, vuol dire infatti non tanto istruire, cioè "metter dentro" al ragazzo delle nozioni, ma soprattutto educarlo, cioè "portarlo fuori", condurlo nella direzione che gli permetta di esprimere compiutamente se stesso. In questo senso, la qualità, tanto nella scuola quanto nel lavoro, non risiede nel contesto in cui ci si trova, ma nel modo in cui si compie il processo educativo prima, produttivo dopo». «Oggi questo processo - dice ancora il presidente Ucid - è gravemente insidiato dalla mancanza, nei giovani, di alcune fondamentali attitudini: il senso del limite, che frena la libertà e la riconduce entro i limiti del rispetto dell'altro; il



Angelo Ferro

senso del valore del tempo, che permette di orientarsi al futuro e non rinchiusersi nell'orizzonte del solo presente; il senso dell'altro, con cui condividere la realtà che invece si tende a rifiutare, rifugiandosi nel mondo virtuale o, peggio, nella droga o nell'alcol. Proprio per questo, è ancora più urgente un'opera educativa che porti i giovani stessi a conquistare tutte le dimensioni del vero sapere: sapere per conoscere, per fare, per vivere e, complessivamente, per essere». «Tutto ciò - conclude Ferro - trova poi la sua applicazione nel mondo del lavoro, in un produrre che diviene davvero "di qualità" perché indirizzato non solo a realizzare se stessi, ma a costruire un futuro migliore per noi e per gli altri. In questo senso, la competizione globale può essere uno stimolo: i giovani del Terzo Mondo, infatti, possono insegnarci molto quanto a visione del futuro e capacità di lavorare per esso».

Chiara Unguendoli

### Le proposte di «Student Office» per le elezioni universitarie

Martedì 22 e mercoledì 23 nella nostra Università si terranno le elezioni delle rappresentanze studentesche nel Consiglio studentesco di Ateneo e nei Consigli di Facoltà e di Corso di laurea; successivamente all'interno del Consiglio di Ateneo saranno eletti i rappresentanti degli studenti nel Senato accademico e nel Consiglio di amministrazione dell'Università. «Le nostre liste - spiega Pier Giacomo Sibiano, responsabile dell'associazione di ispirazione cattolica «Student Office» - presentano un programma incentrato su tre punti molto chiari e concreti. Il primo è la valorizzazione del merito: occorre cioè "investire", sia economicamente che culturalmente, sugli studenti che si distinguono per capacità e impegno, attraverso borse di studio, percorsi di studio all'estero, corsi di lingue e quant'altro permetta loro di esprimere in pieno le proprie capacità. Secondo punto, la valutazione della didattica: occorre che i risultati delle consultazioni degli studenti siano resi pubblici, e vengano utilizzati concretamente per destinare ai migliori le risorse che l'Università ha a disposizione. Infine ci impegniamo per il miglioramento dei servizi: chiediamo che si trovino soluzioni integrative per le mense, che sono insufficienti; che si ampli il numero e la grandezza delle sale di studio; che si estenda ovunque la copertura wireless per i collegamenti internet; che si uniscano le forze per far fronte al caro-affitti e al costo altissimo dei libri di testo». «Ci impegniamo per tutto ciò - conclude Sibiano - non a partire da astratte ideologie, ma sulla base di quello che è sempre stato il nostro tratto distintivo: la presenza quotidiana in Università e la concreta condivisione dei bisogni delle persone. Un impegno riconosciuto da tutti, che ci ha portato ad iniziative di grande rilievo come i banchetti di orientamento per le matricole, i corsi di preparazione per diplomati ai test di ammissione, i seminari e le convenienze di studio, e tante altre nate "dal basso"». (C.U.)

## A Lourdes con il cardinale

Dal 29 agosto al 4 settembre il pellegrinaggio diocesano organizzato dall'Unitalsi. Nell'anno del 150° dalla prima apparizione si pregherà in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, guidato dall'Arcivescovo - spiega don Luca Marmoni, assistente ecclesiastico dell'Unitalsi - si colloca nell'ambito del 150° anniversario delle apparizioni mariane a Bernadette Soubirous. La nostra diocesi partirà assieme ad altre cinque della regione: Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Imola, Forlì, tutte guidate ciascuna dal proprio Vescovo. Saranno presenti numerosi ammalati, in rappresentanza di tutti i malati della diocesi, e, ci auguriamo, molti giovani, che presteranno servizio ai fratelli sofferenti. Non è la prima volta che la nostra diocesi si reca pellegrina a Lourdes, ma l'ultima esperienza risale a molti anni fa, sotto la guida dell'allora arcivescovo cardinale Poma. «Il significato spirituale di questo gesto è molto profondo - prosegue don Marmoni - e lo possiamo comprendere rifacendoci alle parole di Giovanni Paolo II, che proprio a Lourdes, già gravemente ammalato, svolse l'ultimo pellegrinaggio della sua vita. In quella occasione Papa Wojtyła disse che "andare a Lourdes è andare a una fonte", non solo reale (quella che la Madonna fece scaturire per Bernadette), ma spirituale: la fonte della Grazia, dell'amore di Gesù che ci lava e ci ricrea. In questo luogo infatti si incontra il Signore, attraverso la mediazione della sua Madre». «In questo pellegrinaggio - spiega ancora don Luca - ci sarà un'intenzione generale, comune a tutti i viaggi a Lourdes, ed è l'attenzione per chi è nella malattia e nella sofferenza; e una particolare, voluta espressamente dal Cardinale. Quest'ultima si riassume nella frase evangelica "pregate il padrone delle messe perché mandi operai nella sua messe": chiederemo quindi al Signore tramite Maria che molti giovani anche oggi scoprano la gioia di donarsi interamente a Lui nel sacerdozio o nella vita religiosa. In generale, poi, è importante ricordare che chi va a Lourdes non va mai come turista, ma appunto come pellegrino: va per ascoltare la voce di Maria, che tramite Bernadette ci richiama a seguire Gesù nella via del Vangelo, e per riconciliarsi con Dio, soprattutto attraverso i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia». «Quest'anno poi - conclude don Marmoni - in occasione del Giubileo lourdiiano, avremo una "guida" d'eccezione: la stessa Santa Bernadette, che conosceremo recandoci



Il Santuario di Lourdes; nel riquadro, il cardinale Caffarra

nei luoghi della sua vita: il mulino di Boly dove è nata, la chiesa nella quale è stata battezzata, il "cachot", la minuscola casa dove è vissuta in povertà, la grotta di Massabielle dove Maria le si è rivelata come "l'Immacolata Concezione". In essi potremo davvero riscoprire il messaggio che Lourdes, 150 anni dopo, continua a trasmetterci». Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, Nerio Cenacchi, presidente provinciale dell'Unitalsi, spiega che «il programma non è ancora definito, e lo sarà solo in prossimità del pellegrinaggio, perché molto dipende dall'organizzazione locale francese. Sicuramente, però, i tre giorni "pieni" di permanenza sul luogo seguiranno lo schema delle tre tipiche giornate lourdiiane: quella penitenziale, con la celebrazione e la Via Crucis; quella eucaristica, con la Messa internazionale, concelebrata da tutti i Vescovi e i sacerdoti presenti e la processione eucaristica; e quella mariana, con la processione serale "aux flambeaux" con la statua della Madonna. Alcuni momenti saranno naturalmente differenziati tra malati e pellegrini; e momento specifico per la nostra diocesi sarà una catechesi che l'Arcivescovo terrà in uno dei pomeriggi, incontrando nello stesso tempo tutti i partecipanti al pellegrinaggio: malati, personale di servizio e semplici pellegrini. Questi ultimi saranno accompagnati da animatori appositamente preparati dall'Unitalsi, che li guideranno ad esempio sui luoghi di Santa Bernadette».

## Le iscrizioni

Dal 29 agosto al 4 settembre si svolgerà il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, guidato dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra e organizzato dall'Unitalsi. Il mezzo di trasporto sarà il treno (un convoglio riservato che partirà dalla stazione di Bologna), ma sarà possibile anche andare in aereo: in questo caso i giorni saranno dal 30 agosto al 3 settembre. Si potrà partecipare come ammalati o come pellegrini, oppure come dame o barellieri addetti all'assistenza agli ammalati: per coloro che partecipano per la prima volta in questa seconda veste, è necessaria una lettera di presentazione del proprio parroco. Le iscrizioni, già aperte, si raccolgono alla sede diocesana dell'Unitalsi, via de' Marchi 4/2, aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30. Occorre affrettarsi perché il numero di posti disponibili è limitato. Al momento dell'iscrizione si dovrà versare come caparra un terzo della quota di iscrizione; il saldo verrà effettuato prima della partenza. Per informazioni: tel. 051335301.

## Giornata di Marconi nel segno del wireless



La Fondazione Guglielmo Marconi organizza venerdì 25 la «Giornata di Marconi» a Pontecchio Marconi. In apertura, alle 10 Messa presso il Mausoleo di Guglielmo Marconi. Alle 10.45 nell'Aula Magna di Villa Griffone saluti del presidente della Fondazione Marconi Gabriele Falciaesca e del sindaco di Sasso Marilena Fabbri. Seguiranno le relazioni dello stesso Falciaesca su «Il wireless nella sua culla. Il Museo Marconi fra nuove tecnologie e acquisizioni storiche» e di Peppino Ortoleva, presidente di Mediasfera su «Wireless e radio sono ancora la stessa cosa?». Quindi un intervento degli esponenti di Way Media su «Alla ricerca di Google». Infine la consegna dei riconoscimenti «Marconisti del XXI secolo» a Ortoleva, a Giovanni Manneschi, presidente di Ceia Arezzo e a Salvatore Improta, amministratore delegato di Marconi Italia; e, alla presenza della principessa Elettra Marconi, dei premi internazionali «Guglielmo Marconi» per la pittura a Marcello Jori, per la scultura a Giuseppe Maraniello e per l'arte elettronica a Mattia Ruggeri. «Nell'anno passato, la nostra Fondazione - spiega Falciaesca - ha realizzato molto nel campo della communication e information technology, soprattutto a servizio del nostro museo. Abbiamo allestito un apposito chiosco esterno, che permette una visita "virtuale" al museo, anche quando esso è chiuso, grazie alla possibilità di scaricare contenuti su telefono cellulare o su computer palmare. L'accesso al Museo è controllato tramite radiofrequenza, e chi lo visita può acquisire materiale da consultare poi a casa, tramite bluetooth. Insomma, una vasta applicazione della tecnologia wireless (collegamento senza fili)». «Per quanto riguarda la parte storica - prosegue - la principale novità è l'avvenuto insediamento del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario dell'assegnazione del premio Nobel a Marconi; celebrazioni che inizieranno nel 2008 e proseguiranno fino a metà 2010. Sarà l'occasione per riscoprire la figura di Marconi scienziato, inventore e imprenditore, quale esempio per una ripresa della cultura tecnico-scientifica nel nostro Paese, necessaria per la sua ripresa economica e per fare scelte più consapevoli e oculare sui temi, appunto, tecnico-scientifici che implicano importanti risvolti concreti (ad esempio, l'energia nucleare, l'inquinamento elettromagnetico, gli ogm)». (C.U.)



Falciaesca

## Pensare il limite: Rondoni e l'esperienza della poesia

Il Liceo scientifico salesiano prosegue con gli appuntamenti del seminario «Pensare il limite». Domani alle 11 all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) il poeta Davide Rondoni terrà una lezione su «L'esperienza della poesia e della libertà». «Voglio dire agli studenti - spiega Rondoni - che la poesia è da sempre un modo di esprimere con le parole quella traccia di infinito che c'è in ogni uomo. Credo che sia fondamentale per chi educa aiutare i giovani a riscoprire la domanda di infinito che ci costituisce come uomini». Mercoledì scorso, intanto, Vera Ferrarini, psicoanalista di Studium Cartello, ha trattato il tema del limite in ambito morale e psicoanalitico. «Rispetto alla logica modale delle quattro



D. Rondoni

categorie (necessario, contingente, possibile, impossibile) Freud ha introdotto una logica nuova e arricchita - spiega la Ferrarini - la logica del "permesso". In molte patologie nevrotiche, infatti, agisce la categoria del necessario nella forma della coazione ("è più forte di me", "non posso farlo", "non posso non farlo", eccetera). In questo caso il nevrotico obbedisce al comando come a un oggetto oscuro e misterioso. Freud, invece, ha inaugurato la logica del possibile: il nevrotico inizia a guarire quando scopre di "potere" anzitutto pensare: passa così dal "non posso non" al "posso non" e poi al "posso". «Quello che dico - prosegue - è osservabile nei bambini, che non sono

infantili. Infantili sono gli adulti che non stimano, anzi spesso maltrattano il pensiero dei bambini. Da questo punto di vista è importante riprendere l'invito di Cristo: "Se non tornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli", con l'aggiunta che "chiunque scandalizza un bambino sarebbe meglio che si mettesse una pietra al collo e si gettasse nel mare". Non importa pensare ai pedofili: per scandalizzare un bambino basta contraddire la sua logica, tapparli la bocca, disorientarlo con la menzogna, ingannarlo con teorie; in definitiva, mettere dei limiti al suo pensiero fino ad ammalarlo. Gli incontri sono aperti al pubblico e a classi di altre scuole, previa prenotazione a presidesup.bolognavv@salesiani.it (R.Z.)

### Mercoledì all'Università

#### Grazia Verasani: «Bologna riparta dalla cultura. Quella vera»

L'anima di Bologna sembra essersi dissolta in fumo: ne convengono Roberto Grandi, rettore per le relazioni internazionali dell'Università di Bologna e Grazia Verasani, autrice del romanzo «Quo vadis, baby?» (ispiratore del film omonimo di Gabriele Salvatores), che sono intervenuti ai «Mercoledì all'Università» organizzati da Centro universitario cattolico S. Sigismondo e Centro S. Domenico. «Bologna nel passato è stata davvero grande - afferma la Verasani - Come dimenticare quei momenti speciali: i concerti in Piazza Maggiore con migliaia di giovani entusiasti, le strade ancora sicure. Io a 18 anni potevo viaggiare tranquillamente in autobus da sola anche a mezzanotte, ora sono percorsa da brividi solo a pensarci. Le nostalgie esagerate non mi piacciono, ma non posso fare a meno di ricordare i giorni, nemmeno troppo lontani. Oggi il capoluogo emiliano sembra avere perso la sua personalità profonda, sostiene la Verasani, tanto da essere definita «città morta». E dire che è piena di studenti, solamente il 50% è autoctono, tutti gli altri sono fuorisede; ma il clima culturale è ristagnante. «Il massimo di attività controcorrente - ironizza - è suonare i bonghi in piazza Santo Stefano di notte, disturbando tutti. Per non parlare della mancanza d'offerta nel campo delle mostre e degli eventi culturali». La soluzione quindi è investire massicce risorse nella cultura (con tutte le connotazioni diverse che assume questa parola). «Bologna ha ancora un nome, in Italia come all'estero - conclude la scrittrice - per la sua università e il suo glorioso passato: facciamo in modo che possa ritornare in auge come una volta». Caterina Dall'Olio

## C'è il «Compianto day»

Il grande strumento pedagogico del nuovo ethos cristiano di fronte alla morte fu la figura della Mater Dolorosa, così integralmente umana nel suo dolore per il figlio morto, e tuttavia così interiore e raccolta nel suo silenzioso "stare" velato di lacrime davanti alla croce. Il planctus Mariae poté raggiungere la disperazione umana per innalzarla alla speranza della croce (le terrecotte di Nicolò dell'Arca e di Guido Mazzoni sono in proposito molto eloquenti) così scriveva nel 1975 Ernesto De Martino in "Morte e pianto rituale", libro ormai esaurito. L'ha ritrovato fortunatamente Graziano Campanini, direttore del Museo della Sanità e dell'Assistenza dell'Oratorio di S. Maria della Vita, che ha inserito questo passo nella nuova edizione del volume «Il Compianto di Niccolò dell'Arca a Santa Maria della Vita», edito da Compositori. L'opera è arrivata alla terza edizione e sarà presentata mercoledì 23, alle ore 11.30, in via Clavature 8/10. Sarà l'occasione per inaugurare la mostra fotografica sul Compianto, che dopo otto anni di trasferte in giro per l'Italia, tra cui quella visitatissima ad Assisi, torna a Bologna. Dopo il saluto di Fabio Roversi-Monaco, presidente della Fondazione Carisbo, che ha sostenuto la pubblicazione del volume e si è fatto carico di salvaguardare e valorizzare il Compianto, intervengono Mauro Mazzali, direttore dell'Accademia di Belle Arti, e i curatori del volume. Marcello Fois leggerà brani sul compianto. La sera, nel

Santuario di S. Maria della Vita, alle ore 20,45, sarà eseguito «Teletestai» per organo e voci, composto da Francesco Tasini. La prima esecuzione assoluta vedrà impegnati il compositore all'organo e le voci di «Speculum Ensemble». Dell'opera dice il Maestro Tasini: «"Teletestai" ("È completato"), utilizza come testo le ultime parole di Cristo contenute nel Vangelo di San Giovanni Apostolo, al capitolo 19, versetti 28-30. Il testo, nella versione originale greco neotestamentaria, è affidato al canto di quattro solisti (Controtenore, Tenore I e II, Basso) accompagnati dall'organo. La musica, interamente basata sulla presenza costante di un quadruplice «cantus firmus», utilizza tecniche rinascimentali di diminuzione o coloritura». La composizione è stata registrata su un CD prodotto dall'etichetta Tactus che sarà presentato prima dell'inizio del concerto. Ingresso libero. (C.D.)



Il «Compianto» di Santa Maria della Vita

### Canzone d'autore Dalla docet

Lezione d'autore martedì 22 alle 15 all'Aula Magna della Facoltà di Lingue e Letterature straniere (via Filippo Re 8). Sarà infatti Lucio Dalla a salire in cattedra come «docente» all'interno del Corso sulla canzone d'autore «La Canzone è l'arte dell'incontro». Il dibattito sarà condotto dal professor Francesco Giardinazzo, coordinatore del corso, organizzato dal «Centro internazionale della Canzone d'Autore». L'incontro è rivolto agli studenti iscritti, ma è aperto anche al pubblico degli uditori. Lucio Dalla, ideatore assieme a Davide Rondoni, Marco Alemanno e Valerio Grutt, del «Centro internazionale della Canzone d'Autore», darà un contributo significativo, attraverso la sua personale esperienza artistica, sui nuovi legami tra canzone e altre forme d'arte.



Lucio Dalla

### Omaggio a Guareschi

Nell'ambito del progetto «Omaggio a Giovanni Guareschi», realizzato grazie alla collaborazione del Quartiere Borgo Panigale, dell'Associazione Amici del Bacchelli e di numerose altre Associazioni, mercoledì 23, al Centro «R. Bacchelli», via Galeazza 2, inizio alle ore 21, si terrà una serata intitolata «Non solo Don Camillo». Voci recitanti leggeranno pagine da «Lo Zibaldino», raccolta di storie assortite scritte fra il 1938 e il 1948; «Vita con Giò», raccolta di racconti pubblicati sul settimanale «Oggi» di Rizzoli fra il 1964 e il 1968. Ingresso libero. Info: tel. 051564197.

### «Ancilla Domini»

Si conclude oggi «Ancilla Domini». Alle 17 a Santo Stefano, tavola rotonda su «Donne pellegrine-donne eremite» moderata da Valeria Cicala. Con Bruno Andreoli, Giovanni Conti, Beatrice Borghi. Alle 20.30, lettura-concerto itinerante nelle sette chiese con testi di figure femminili della Chiesa cristiana delle origini. Voce recitante di Francesca Mazza, con Fabio Tricomi (ud, viella e percussioni). Ingresso libero.

Donati da Papa Benedetto XIV alla Cattedrale di Bologna, domani torneranno al loro posto, dopo una lunga assenza e un impegnativo restauro

# Gli arazzi di Benedetto XIV



DI CHIARA SIRK

Domani torneranno al loro posto, dopo una lunga assenza e un impegnativo restauro, quattro preziosi arazzi donati da papa Benedetto XIV alla Cattedrale di Bologna. Resteranno esposti fino alla festa di San Pietro, il 29 giugno. L'allestimento è curato dall'architetto Roberto Terra. Francesca Ghigini, storica dell'arte, specialista in storia delle arti minori, spiega: «La mia ricerca è incentrata sulle circostanze della commissione della serie di otto arazzi di manifattura romana conservata nella cattedrale di San Pietro a Bologna, voluta e inviata da papa Benedetto XIV per ornare la Metropolitana in occasione della celebrazione della ricorrenza del Santo titolare. Tale studio è parte di una monografia, in corso di stampa da parte della casa editrice Clueb, pubblicata dal Museo Storico Didattico della Tappezzeria di Bologna per presentare impegnativa campagna di restauro conservativo cui la serie è stata sottoposta presso il Laboratorio di Restauro del Museo, sotto la direzione dell'architetto Stefano Zironi». Come si compone la donazione? «È composta da otto arazzi: uno a sviluppo verticale, destinato ad essere appeso sopra all'altare maggiore, con il soggetto del Pasce oves meas, due arazzi a sviluppo orizzontale ornati da episodi tratti dall'agiografia di San Pietro destinati alle cantorie del presbitero, distrutte durante i restauri del 1927, e un grande tappeto progettato per coprire l'area presbiteriale. I quattro arazzi di minori dimensioni, con le Allegorie delle Virtù,

vennero creati per ornare i quattro coretti della navata. Questi vengono ricollocati. Chi li realizzò e come venne al Pontefice l'idea di questo dono? «Il primo arazzo - Pasce oves meas - fu commissionato due mesi dopo l'elezione di Benedetto XIV al soglio Pontificio. In una missiva inviata a Filippo Maria Mazzi il 26 ottobre del 1740 il pontefice riferì di essere rimasto a tal punto colpito dalla bellezza di un arazzo eseguito su disegno di Raffaello da Urbino, da aver deciso di commissionare uno simile, ma ancora più bello, per ornare la Metropolitana di Bologna. In quest'occasione chiede a Filippo Maria Mazzi di far prendere le misure in modo che l'arazzo, destinato ad essere appeso dietro l'altare maggiore, possa figurare a guisa di quadro. Altri due grandi arazzi con le storie tratte dall'agiografia di San Pietro vennero commissionati il 19 agosto del 1741. Per la loro realizzazione occorre un lungo periodo di tempo: appaiono registrati nei documenti d'Archivio della Metropolitana in corrispondenza del 1748, assieme ai due arazzi di minori dimensioni, l'Allegoria della Fede (1746) e l'Allegoria della Carità (1747), destinati ai coretti della navata. La serie delle Allegorie venne completata a distanza di 11 anni. L'Allegoria della Speranza e l'Allegoria della Religione, entrambe datate 1755, sono registrate in corrispondenza del 1756. Il sontuoso progetto ideato da papa Benedetto XIV immediatamente dopo la sua elezione può considerarsi compiuto solo nel 1757, un anno prima della sua morte».



Uno degli arazzi

### Stefano Zamagni cavaliere di San Gregorio Magno

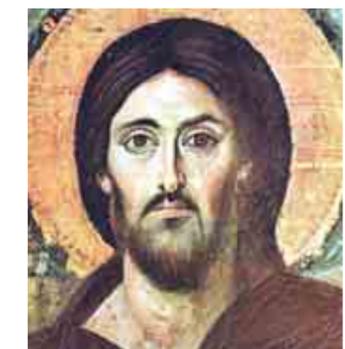
Il professor Stefano Zamagni, docente di economia all'Università di Bologna, il 5 aprile scorso è stato insignito dal Santo Padre Benedetto XVI dell'onorificenza di Cavaliere Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno. Al professor Zamagni i rallegramenti vivissimi di Bologna Sette.



## La luce di Dio attraverso l'arte

All' Istituto «Veritatis Splendor» conferenza di Pierre Magnard, docente emerito all'Università Parigi-Sorbona

Nel contesto delle iniziative dell'Istituto Veritatis Splendor, martedì 22 alle 18 nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57) Pierre Magnard, docente emerito di Storia della filosofia del Medioevo e del Rinascimento all'Università Parigi-Sorbona terrà una conferenza sul tema «La luce di Dio attraverso l'arte». «Nessun uomo - spiega Magnard - può realizzare né conoscere se stesso se non nel rapporto con gli altri; e specchiarsi negli occhi degli altri è la via che Platone suggerisce per dar compimento al comando del dio che parla a Delfi:



"conosci te stesso". Ma nell'ambito del pensiero cristiano specchiarsi negli occhi dell'altro significa prima di tutto e soprattutto specchiarsi negli occhi del Cristo: guardarsi come il Cristo ci guarda». «In questo - prosegue - consiste il "mirabile" della grande arte pittorica: mentre la fotografia coglie solitamente solo i tratti somatici, l'arte del ritratto fa emergere l'archetipo, cioè la visione che Dio ha del nostro volto in ragione del Suo amore. Nella bellezza dell'arte possiamo dunque vedere, e perciò desiderare di assurgervi, la dignità cui il Creatore ci destina mentre ci pensa e ci accoglie nel volto stesso del Cristo. In tal senso, la verità dell'arte è espressione di un pensare orante nella gratitudine, nel desiderio, nella libertà e nella assunzione di responsabilità».

## Vivaldi, «grande abbuffata»

Bologna Festival propone mercoledì sera, ore 20,30, al Teatro Manzoni, un appuntamento interamente dedicato alla musica di Antonio Vivaldi. Sul palco L'Opera Stravagante e il violoncellista Mario Brunello, noto per alternare l'esecuzione del repertorio classico più impegnativo ad incursioni in altri generi. Maestro, Vivaldi sembra un ritorno al repertorio più eseguito e forse più amato dal pubblico. Come mai questa scelta? «C'è un motivo contingente: ho registrato da poco i suoi Concerti per violoncello e orchestra. Poi, prendendo spunto da due concerti presenti in quest'incisione, il Concerto per violino e violoncello e quello per violoncello e fagotto, abbiamo sviluppato un programma sui concerti doppi di Vivaldi, particolarmente interessanti per la forma e il colore».

Possiamo spiegare cosa significa concerti doppi? «I solisti raddoppiano. I mandolini, gli oboi, i violini diventano due e questo crea occasioni per fare musica in un modo molto particolare». Vivaldi, un autore che sembra facile e invece va proposto nel modo giusto, senza banalizzarlo, senza renderlo, però, neanche troppo austero». Qual è il vostro Vivaldi? «Io lo considero il più grande rockettaro del Settecento. Questo è il mio primo approccio. L'avventura filologica oggi ha lasciato da parte l'eccessivo tecnicismo e il rigore al segno. I musicisti dell'orchestra hanno iniziato con grandi precursori dell'esecuzione barocca, come gli olandesi, ma ormai, suonando con Harmoncourt, Gardiner, la Venice Baroque di Carmignola, hanno un'esperienza consolidata. Non c'è dubbio che abbiano idea della vivacità

ritmica e della



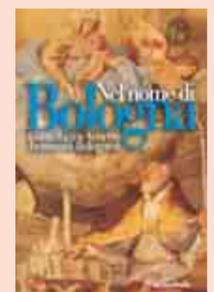
Brunello

brillantezza di suono che servono per Vivaldi». Usate strumenti originali? «Quelli degli orchestrali hanno corde di budello. Io uso l'arco barocco per una scelta tecnica. Non posso invece montare corde di budello sul mio strumento, perché suonano un repertorio molto diversificato e il mio violoncello Maggini del Seicento non sopporterebbe frequenti cambi di corde».

Chiara Sirk

### «Nel nome di Bologna» si presenta alla città

Mercoledì 23, ore 17.30, nella Chiesa di Santa Cristina della Fondazione, Piazzetta Morandi - Bologna, si terrà la presentazione del volume «Nel nome di Bologna. Consulta tra le antiche istituzioni bolognesi», a cura di Guglielmo Franchi Scarselli, introduzione di Mario Fanti, Edizioni L'inchiestroblu. Il volume, realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, presenta storia e vicende di ventisei antiche istituzioni bolognesi. Introdurrà Fabio Roversi-Monaco presidente Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Ne parleranno con il curatore: Mario Fanti, Sovrintendente onorario dell'Archivio Arcivescovile, Vera Fortunati, Dipartimento Arti Visive, Francesco Galgano, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Euride Fregni, Soprintendenza Archivistica dell'Emilia Romagna, Angelo Varni, Dipartimento Discipline Storiche. All'autore chiediamo: cosa sono le Antiche Istituzioni Bolognesi? «Sono una parte di quel nutrito gruppo di enti che, nati nel corso dei secoli, hanno generosamente cercato di supplire alla soluzione dei problemi di carattere sociale, quelli cioè che oggi appartengono al welfare state, che in passato soltanto parzialmente la Chiesa cercava di affrontare e risolvere. Hanno cioè affiancato ed integrato l'opera delle tre Entità che hanno fatto la storia di Bologna: Chiesa, Comune e Università. Nel 2002 un gruppo d'amministratori d'istituzioni ancora operanti sul territorio bolognese decise di creare una Consulta, alla quale hanno poi aderito 26 Istituzioni, nate prima della seconda guerra mondiale. La più antica è la Compagnia dei Lombardi, del 1170, la più recente è la Casa Famiglia di Lavoro per Donne Cieche, del 1927». (C.S.)



Nel trigesimo della morte il cardinale ha ricordato la fondatrice dei Focolari

## Mistica Chiara

Vocazioni: «Vogliamo commuovere Dio»



Chiara Lubich; nella foto sotto, la Messa per il trigesimo

DI CARLO CAFFARRA \*

Cari fratelli e sorelle, nella celebrazione del Mistero pasquale che la Chiesa va facendo durante le sette settimane che ci conducono alla Pentecoste, essa medita i «discorsi di addio» pronunciati da Gesù nel cenacolo l'ultima sera della sua vita umana. In essi lo sguardo di Gesù è sul tempo della Chiesa; sul tempo che inizierà dopo che Egli sarà ritornato al Padre. È intenzione di Gesù con queste parole donare ai discepoli, a noi, una profonda e vera consolazione: «non sia turbato il vostro cuore». Sono parole queste che, ne sono sicuro, risuonano con particolare intensità nel vostro cuore, cari fratelli e sorelle del movimento dei Focolari, rattristati dall'assenza visibile di Chiara, che il Signore ha chiamato a sé trenta giorni or sono. Per voi e per noi la parola di Gesù è chiara: «non sia turbato il vostro cuore». Che cosa libera il cuore dal turbamento? «Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me». La vera terapia che guarisce il cuore dal turbamento è la fede. Come già anche il profeta aveva insegnato: «ma se non crederete, non avrete stabilità» (Is 7,9). Cari fratelli e sorelle, queste parole di Gesù mi sembra che possano introdurci profondamente nella vicenda di Chiara e nel suo carisma. Quando infatti ella inizia, erano i tempi forse più tragici del secolo scorso, nei quali tutto sembrava ormai consegnato ad un destino di distruzione. Chiara scrive: «La penna non sa quello che dovrà scrivere, il pennello non sa quello che dovrà dipingere e lo scalpello non sa ciò che dovrà scolpire. Quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona scelta non sa quello che dovrà fare. È uno strumento. E questo, penso può essere il caso mio». La fede che vince ogni turbamento è obbedienza pura; è puro consenso: Ignazio direbbe «indifferenza». «Quando l'avventura iniziò a Trento, io non avevo un programma, non sapevo nulla. L'idea del movimento era in Dio, il progetto in cielo». Non è difficile sentire in questa descrizione della fede l'eco del consenso mariano. Non per caso dunque il punto di partenza decisivo del cammino di Chiara si svelerà a lei nel 1939 dentro la casa di Loreto, luogo santo in cui risuonò il sì di Maria che ha generato la Chiesa. «Mi passa un pensiero chiaro» scrive Chiara «che mai si cancellerà: sarai seguita da una schiera di vergini». È l'Opera di Maria, in un senso molto profondo. La radice è posta. Bisognerà solo attendere ed è nel maggio 1944 che Chiara ha la consapevolezza del carisma. Come avvenne per Antonio, per Agostino, per Francesco, per Teresa di Calcutta, avvenne anche per Chiara. È una parola cioè della

Scrittura che le trafigge il cuore e le rivela il disegno di Dio: «Padre, che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21): «Quelle parole» scrive Chiara «sembrarono illuminarsi ad una ad una, e ci misero in cuore la convinzione che per "quella" pagina eravamo nate». Il carisma è rivelato; il dono è stato concesso; il germe è stato deposto: il grembo della fedeltà obbedienza era pronto. «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Perché Gesù chiede ai suoi discepoli di avere fede anche in lui? Egli pensava alla sua passione come alla grande prova dei discepoli, durante la quale Satana «li avrebbe vagliati come il grano» (cfr. Lc 22,31). È proprio in quei momenti che la fede del discepolo deve rigenerarsi, consolidarsi. Gesù è il Redentore dell'uomo proprio nel momento della sua umiliazione. L'esortazione del Signore ci introduce in una dimensione costitutiva del carisma di Chiara: la sua misteriosa partecipazione all'abbandono di Cristo sulla croce. Ella ebbe un'esperienza mistica singolare dell'esperienza di Dio fattosi uomo che scende fino alla tenebra dell'assenza del Padre. L'unità passa attraverso l'abbandono vissuto da Cristo sulla Croce. Chiara ha vissuto in sé questa esperienza. Ella per narrarcela ha usato un'immagine eloquente: come se il sole fosse calato all'orizzonte e definitivamente scomparso. In questa esperienza Chiara è sorella nello spirito di tutti i grandi mistici del ventesimo secolo: Teresa del Bambino Gesù, Gemma Galgani, Padre Pio da Pietrelcina, M. Teresa di Calcutta. Essi vivono in se stessi, portano sulle loro spalle l'immane sofferenza dell'uomo moderno: l'aver abbandonato Dio. Una discepolo di Chiara ha scritto recentemente: «Mi ha fatto molta impressione una frase che pronunciava: "io patisco per tutti i peccati del mondo, per tutti i peccatori!"». Cari fratelli e sorelle, ringraziamo lo Spirito Santo che dona alla Chiesa sempre nuovi carismi perché sia continuamente rinnovata: non chiudiamoci nella grettezza rigida delle nostre burocratiche programmatrici pastorali. «Perché» come scrive Chiara «l'attrattiva del nostro, come di tutti i tempi, è ciò che di più umano e di più divino si possa pensare: Gesù e Maria, il Verbo di Dio, figlio di un falegname; la Sede della Sapienza, madre di essa».

\* Arcivescovo di Bologna

«Chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece vi entra per la porta, è il pastore delle pecore». Cari fratelli e sorelle, la pagina evangelica oggi è per noi, per noi pastori più che per voi fedeli. Da ciò non deriva che voi non dobbiate ascoltare, come noi. Noi lo facciamo con tremore, confrontando colla parola del Signore il nostro modo di essere pastori. Voi ascoltate perché sgorgi poi dal vostro cuore una preghiera costante per chi pasce le vostre anime. Nella pagina evangelica Gesù dà il criterio fondamentale per discernere il vero pastore da chi è chiamato «ladro e brigante». Il criterio è espresso dalle seguenti parole: «chi non entra nel recinto delle pecore per la porta...». Chi sia la porta è detto subito dopo: «in verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore». Ma che cosa significa per noi pastori «entrare per la porta»? Lo possiamo capire, cari fedeli, ricordando la pagina del Vangelo secondo Matteo che narra il conferimento a Pietro dell'ufficio di pastore della Chiesa di Gesù (cfr. Mt 16,13-23). Dopo che Gesù ebbe conferito a Pietro la cura del gregge, «Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto». A questo annuncio Pietro reagisce violentemente: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma Gesù dice al neo-pastore una parola terribile: «Lungi da me, Satana. Tu mi sei di scandalo». Miei cari fratelli e sorelle, il pastore entra nel recinto delle pecore attraverso la porta, cioè attraverso Gesù, solo se e solo nella misura in cui egli ama il Signore fino al punto di identificarsi con lui; col dono che Gesù fece di se stesso sulla Croce. Il segno che il pastore è entrato attraverso Gesù, è che quando le pecore, cioè voi

L'omelia del cardinale nella Giornata mondiale di preghiera



fedeli ascoltate il vostro pastore, riconoscete nella voce del pastore la voce di Gesù. Se uno non è entrato per la porta, la sua sarà una voce di estraneo e le pecore «fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». La voce di Gesù continua a risuonare nelle vostre orecchie, cari fedeli, mediante la voce del pastore. È sempre Gesù a guidarvi. Ma il Signore dice qualcosa di terribile quando parla del pastore che non è entrato per la porta che è Gesù: «il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere». La separazione fra il vero pastore e chi non lo è, è indicata in modo radicale. Il vero pastore non si

appartiene ma è «proprietà» delle sue pecore; il falso pastore al contrario considera se stesso padrone del gregge e le pecore - i fedeli - sua proprietà. Miei cari fedeli, come vi dicevo all'inizio, questa pagina del Vangelo è rivolta direttamente a noi, vostri pastori. Ma ascoltandola, vi sarete resi conto della grandezza e difficoltà del nostro servizio. Entrare fra di voi per la porta che è Gesù, significa diventare ogni giorno più immagine viva del suo amore per voi. Oggi tutta la Chiesa prega per i suoi pastori. Più precisamente, per due grandi intenzioni. La prima l'ho già indicata: perché i pastori entrino nel recinto delle pecore attraverso la porta. Perché essi ripresentino vivamente in mezzo a voi la carità di Cristo per il suo gregge. La seconda intenzione della preghiera della Chiesa oggi non è meno importante. Non poche comunità cristiane nel mondo soffrono la mancanza di pastori. Anche la nostra Chiesa comincia ad essere in affanno. «Pregate il padrone della messe che mandi operai!», ha detto Gesù. Cioè: la messe esiste, ma Dio vuole servirsi degli uomini per portarla nei granai della vita divina. È un grande mistero ciò che è implicato nelle parole di Gesù: il grande mistero della comunione di Dio per la salvezza dell'uomo; il grande mistero della disponibilità del cuore di chi è chiamato. Colla nostra preghiera vogliamo «commuovere il cuore di Dio», e vogliamo suscitare il «sì» di chi è chiamato. Concludo con le parole di un grande pastore della Chiesa antica: «Lo scopo (della cura pastorale) è quello di mettere le ali all'anima, di strapparla al mondo e consegnarla a Dio, di conservare ciò che è conforme all'immagine divina, rafforzare ciò che vacilla nel pericolo... per mezzo dello Spirito insediare Cristo nei cuori perché vi aliti» (S. Gregorio Nazianzeno, Orazione 2,22; trad. C. Sani e M. Vincelli). Pregate perché sappiamo fare tutto questo, ogni giorno. Pregate perché l'unico Pastore non faccia mancare pastori veri alla nostra Chiesa.

Cardinale Carlo Caffarra

### Caffarra a San Pietro in Casale: «Dalla famiglia la vera educazione»

Momento centrale venerdì scorso per la «Settimana della famiglia» alla parrocchia di S. Pietro in Casale, con l'incontro col cardinale Caffarra, che ha tenuto al cinema Italia una conferenza sul tema «La famiglia naturale forma ed educa la persona». «Chi educa», ha affermato il Cardinale, «fa una proposta di vita perché ritiene che sia vera e buona; non guarda con occhi indifferenti al destino della persona che sta educando; desidera che la sua proposta sia convincente. Ma nello stesso tempo si rivolge ad una persona libera. Questa deve far propria liberamente la proposta di vita fattale dall'educatore. In che modo una proposta di vita è persuasiva senza essere coattiva? Non c'è che una via: che l'educatore possa mostrare nella propria vita che la proposta fatta è vera e buona». «La narrazione della vicenda educativa», ha continuato il Cardinale, «si realizza in grado eminente nella comunità familiare. Poiché non è indifferente al bene del figlio, il genitore fa una proposta di vita della cui verità e bontà è certo. Una certezza che gli viene dalla sua esperienza. Ed è a questo punto che si vede la potenza straordinaria che la famiglia ha di educare. Nessuna comunità di vita è più intima, più prolungata nel tempo, più continua nella quotidianità, della vita comune familiare». «Le insidie che possono indebolire la forza educativa della famiglia», ha concluso l'Arcivescovo «sono la mancanza di una proposta educativa precisa, seria, unitaria e continua; la mancanza di una vera e propria vita comune familiare; la mancanza della testimonianza. In fondo l'atto educativo è una testimonianza di vita. Nella vostra proposta educativa voi non partite da zero. Siete dentro ad una grande tradizione educativa, quella cristiana, che la Chiesa tiene viva ed operante. Non sradicatevi da essa». (P.Z.)



magistero on line

Nel sito della diocesi [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per la Giornata mondiale delle vocazioni e quella per il trigesimo della scomparsa di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Conclude la visita pastorale a Capugnano e Castelluccio.

**DOMANI**  
Alle 19 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata

celebrazione dei Vespri del giorno e al termine benedizione della nuova palaestra polifunzionale.

**GIOVEDÌ 24 E VENERDÌ 25**  
Visita Pastorale a Lizzano in Belvedere.



La visita alla comunità copta eritrea (foto di Mario Rebeschini)

arcivescovo

### Visita ai copti eritrei

Domenica scorsa il cardinale Caffarra ha fatto visita alla chiesa della Labarum Caeli in via de' Fusari dove ha sede la comunità copta eritrea. Padre Resene, parroco della comunità, ha accolto il Cardinale circondato dai fedeli festanti. La comunità copta ha ringraziato la Chiesa bolognese per l'accoglienza manifestata e ha riaffermato il forte legame comune di amore e devozione per «Kidana Meret», la Vergine Maria Madonna di San Luca.



Il Cardinale con alcuni alunni del San Luigi

San Luigi

### Il cardinale ha incontrato gli studenti

«Eminenza, i giovani del San Luigi l'accolgono con gioia. Noi vogliamo essere la sua speranza». Con queste parole una studentessa liceale del collegio San Luigi, ha accolto l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra lunedì scorso, durante la sua visita all'istituto cittadino di via D'Azeglio, retto dai padri barnabiti. «La presenza del Cardinale - ha detto il rettore padre Giuseppe Montesano - è un'occasione per comprendere che nella scuola non passa un giorno senza lasciare un segno nella formazione culturale e umana dei giovani». La visita, che ha avuto il momento clou nell'incontro con i ragazzi nel teatro Guardassoni, è stata un'occasione per festeggiare il primo anno di vita del «San Luigi time», giornale-diario mensile degli studenti. Nel congedarsi dai ragazzi, che gli hanno offerto un concerto a cura del «Coro Luigino», l'Arcivescovo li ha esortati a riflettere sull'educazione come aiuto per scoprire la realtà, per verificare la ragione ultima di ogni comportamento, che li vede soggetti nella scuola, nella famiglia, nella Chiesa.

Francesca Golfarelli

Nuoto Sprint Borgo

Il Trofeo Penna

Domenica scorsa nella piscina del Villaggio del Fanciullo, il Nuoto Sprint Borgo ha organizzato il Trofeo «Stefano Penna», gara di nuoto provinciale per atleti di tutte le categorie, patrocinata da Comune, Provincia e Coni. Vi hanno partecipato circa 300 atleti dai 6 ai 18 anni di età. La manifestazione è nata dall'idea dei dirigenti del Nuoto Sprint Borgo di ricordare Stefano Penna, sportivo bolognese scomparso due anni fa in un incidente stradale lasciando la moglie e 5 figli. Tre suoi figli sono nuotatori della società e la moglie Cristina Brighetti è tuttora uno dei dirigenti. Penna ha prestato la sua attività in varie società dilettantistiche bolognesi, raggiungendo risultati a livello nazionale ma soprattutto lavorando gratuitamente come allenatore dei più giovani. I giovani atleti si sono confrontati in una gara in cui hanno prevalso i valori della sportività, della lealtà e della crescita sana nel rispetto delle regole, valori che Stefano Penna ha sempre fortemente sostenuto. Alla fine della gara la signora Brighetti e Renato Rizzoli, presidente del Coni provinciale hanno consegnato il Trofeo al C. N. Persiceto. (M.F.)



La premiazione

Rastignano, scomparso Giorgio Vassura

Mercoledì scorso è tornato alla casa del Padre Giorgio Vassura, instancabile animatore della parrocchia di Rastignano. Il decesso è sopraggiunto dopo una lunga malattia, che Giorgio ha saputo affrontare con coraggio e fede, accaduto dalla moglie Francesca e dai figli Stefano e Gloria. I funerali si sono svolti giovedì nella chiesa dei SS. Pietro e Girolamo di Rastignano, stracolma di persone venute a dare l'ultimo saluto a Giorgio. La Messa è stata officiata dal parroco don Severino Stagni, insieme a don Saverio Aquilano, don Pierluigi Castellini e monsignor Giovanni Catti. «Ricordiamo Giorgio - ha detto quest'ultimo durante l'omelia - che amava il profumo delle Sacre Scritture e che citava spesso il salmo 16: "Signore, nelle tue mani è la mia vita". Vassura era nato ad Imola nel 1930 e aveva lavorato come funzionario all'assessorato alla sanità della Regione Emilia Romagna. Uomo di grande fede, ha saputo coniugare un forte impegno sociale e politico con una vita di preghiera e con l'incontro quotidiano con il Signore. Per anni è stato catechista e componente dei Consigli pastorali parrocchiale e vicariale, ha fondato gruppi del Vangelo a Rastignano ed organizzato i corsi in preparazione al matrimonio nella Valle del Savena.



Giorgio Vassura



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Chiuso</b>
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Bee movie</b> Ore 16 - 17.45 <b>Into the Wild</b> Ore 20.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il vento fa il suo giro</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Sanagocza 5 051.585253	<b>Riprendimi</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Mattiotti 25 051.4151762	<b>Persepolis</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Grande, grosso e Verdane</b> Ore 15.30 - 17.50 - 19.15 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Lo scafandro e la farfalla</b> Ore 15.30 - 18 - 21

cinema

<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Colpo d'occhio</b> Ore 16 - 18.15 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>27 volte in bianco</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> Ore 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Un bacio romantico</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Onora il padre e la madre</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Ortore e il mondo dei Chi</b> Ore 16.15 - 18 - 19.45 21.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Ortore e il mondo dei Chi</b> Ore 16 - 17.40 - 19.20 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Colpo d'occhio</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

## Agostiniane: Messa del vescovo ausiliare - Ponticella: incontro sulla genitorialità 75° anniversario della fondazione per le Salesiane Oblate del Sacro Cuore

### diocesi

**AGOSTINIANE.** Giovedì 24 alle 17.30 nel monastero delle Agostiniane a Cento il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della festa della Conversione di S. Agostino.

**PICCOLA FAMIGLIA ANNUNZIATA.** Per «Il portico di Salomone», incontri sulla Bibbia organizzati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata sabato 26 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto incontro su «La guida del popolo di Dio: la profezia» condotto da don Giovanni Paolo Tasini.

**SANTO STEFANO.** Domenica 27 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildelfonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno un incontro del percorso «Giobbe o il grido dell'innocente. Letture bibliche sullo scandalo del male». Tema: «Puoi tu pescare il Leviatan con l'amo?» (Gb 38-41).

**SALESIANE OBLATE DEL S. CUORE.** Le suore Salesiane Oblate del S. Cuore presenti nella parrocchia di S. Ruffillo festeggiano domenica 27 il 75° anniversario della loro fondazione e dell'ordinazione episcopale del fondatore monsignor Giuseppe Cognata. Alle 11 nella chiesa Messa presieduta dal vicario episcopale per la vita consacrata padre Alessandro Piscaglia; dopo il pranzo, alle 14.45 nel vicino teatro il salesiano don Giuseppe Battello parlerà di monsignor Cognata; seguiranno la proiezione di un filmato e un momento di festa.

### parrocchie

**PONTICELLA.** Nella parrocchia di S. Agostino della Ponticella, nell'ambito della «Festa della famiglia» martedì 22 alle 20.30 nella Sala parrocchiale si terrà una conferenza sulla genitorialità guidata da Gabriele Raimondi, su «Dialogo tra genitori e figli in età adolescenziale: dinamiche dentro e fuori le mura di casa». L'incontro, promosso dal Consiglio pastorale parrocchiale sarà condotto da Agio in collaborazione con Therapon.

**BEVERARA.** Nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara si conclude oggi nel portico dei locali parrocchiali il mercatino dell'usato: orario dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30. I proventi saranno interamente destinati alle opere parrocchiali.

### giudici

**OF5.** Il 17 aprile scorso Donatella Grazia ha celebrato 25 anni di professione nell'Ordine francescano secolare. Nel corso della celebrazione eucaristica per l'anniversario le è stata consegnata una pergamena e ha rinnovato la sua professione.

**CVS.** Il Centro volontari della sofferenza diocesano organizza venerdì 25 la tradizionale giornata di festa a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196). Dalle 9.45 alle 10.45 arrivi; alle 11.15 Messa; alle 13 pranzo (da prenotare allo 051268692); alle 15.15 canti del Coro «Aurelio Marchi» di Monzuno; conclusione alle 17.15 con i Vespri.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 26 dalle 16 alle 17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli presenterà il tema: «Dalla torre di Babele alla Pentecoste» dal Compendio della Dottrina sociale della Chiesa nn. 431-432.

**ACEC.** Mercoledì 23 alle 10.30 nella sede di via Cairoli si riunisce il Consiglio regionale dell'Accc (Associazione cattolica esercenti cinema) per l'analisi dell'andamento dell'associazione nell'anno 2007 e in prospettiva per l'anno 2008

**MOVIMENTO DEL ROSARIO.** Il Movimento del Rosario organizza il tradizionale convegno regionale oggi al Santuario di Santa Maria in Aula Regia a Comacchio (Ferrara).

Alle 10.30 Ora mariana, alle 11.30 meditazione, quindi pranzo al sacco, alle 14 visita a Comacchio e alle 16 Messa e Adorazione eucaristica.

### cultura

**S. GIACOMO MAGGIORE.** Nell'ambito delle iniziative culturali che animano il Tempio di San Giacomo Maggiore, si rinnova l'appuntamento con le visite guidate gratuite alla chiesa, la domenica alle 10, a partire da oggi e nelle successive domeniche 27 aprile e 4 maggio. L'11 maggio si visiterà la Cappella Benivoglio e il 18 maggio l'Oratorio di S. Cecilia.

**CIF.** Il Centro Italiano femminile comunale e provinciale all'interno del ciclo di iniziative «Medioevo al femminile. Donne tra fede e potere» invita alla conferenza su: «La Cattedrale» domani alle 16 nella sede di via del Monte 5. Per i prossimi appuntamenti consultare il sito: [www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo](http://www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo)

### società

**MARTINO TI ORIENTA.** Per il ciclo «Martino ti orienta», incontri di orientamento post diploma, questa settimana tre appuntamenti: domani alle 15 al Liceo Galvani (via Castiglione 38) si parlerà delle professioni in ambito teatrale, musicale e dell'organizzazione di eventi culturali; martedì 22 alle 14 sempre al Galvani delle professioni nell'ambito della psicologia, psichiatria e dell'assistenza sociale in genere; mercoledì 23 alle 14.30 al Liceo Fermi (via Mazzini 172/2) delle professioni sanitarie. L'ingresso è libero per gli studenti degli istituti superiori; occorre dare adesione alla segreteria organizzativa (tel. 0516491560 oppure [info@martinotiorienta.org](mailto:info@martinotiorienta.org)). Info: [www.martinotiorienta.org](http://www.martinotiorienta.org)

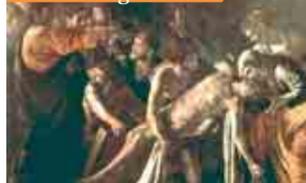
**MCL CASTEL GUELFO.** L'Mcl della parrocchia di Castel Guelfo organizza giovedì 24 alle 20.45 nella Sala Meridiana a Castel Guelfo un incontro sul tema «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro». A sessant'anni dalla Costituzione, una riflessione sul lavoro», relatore Danilo Francesconi, segretario Cisl di Imola.

### musica

**MUSICA IN BASILICA.** Per «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) concerto dedicato a Giacomo Puccini nel 150° anniversario della nascita: si esibiranno la soprano Francesca Pedaci, Massimo Nesi e Stefano Chiarotti violini, Antonello Farulli viola, Marta Prodi violoncello, Sergio Grazzini contrabbasso, Paola Del Verme pianoforte. Verrà inoltre presentato il volume «Giacomo Puccini e il Postmodern» (edizione dell'Erba), presente l'autore Renzo Cresti. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

**LE VOCI DEL RENO.** Per la rassegna «Le voci del Reno» giovedì 24 alle 21 nella chiesa di Riola di Vergato si esibiranno i cori: Ars Armonica, Coro del Liceo A. Righi, Coro da camera «Felsina», «Dei Verbum Chorus».

### Isola Montagnola



## Il corpo che risorge

Secondo appuntamento con il seminario gratuito di psicologia promosso dall'associazione culturale Therapon. Mercoledì 23 alle 21 al Teatro Tenda nel Parco della Montagnola «Il corpo che risorge», con Flavio Fabbri, per un percorso fra esperienza cristiana e psicoterapia. Ingresso libero. Info: tel. 0514228708 o [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

### Centro Due Madonne



## Estate Ragazzi

Sono già aperte le iscrizioni all'Estate Ragazzi a Zero100, che si svolgerà dal 30 giugno per bambini e ragazzi dai 4 ai 12 anni al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58). A fianco delle tradizionali attività di gioco, sport e teatro, i laboratori di «100 Botteghe» con i nonni artigiani. Info: tel. 0514072950 (mar-ven 15-18) o [www.zerocento.bo.it](http://www.zerocento.bo.it)

## È morto Claudio Costa, medico e «angelo» dei disabili

Si sono svolti ieri nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio i funerali di Claudio Costa, medico di famiglia ed «angelo» di anziani e disabili, spirato giovedì scorso a seguito di una crudele malattia che in pochi mesi lo ha portato alla morte. Aveva 59 anni, presso la sua parrocchia aveva fondato il gruppo Caritas ed il Centro di ascolto «Mimma Ventura» per poveri, stranieri, bisognosi. Padre esemplare, dedicava tutto il tempo libero alla moglie, alle figlie, al nipotino e agli anziani ospiti nelle Case di riposo e ai disabili della Casa della Carità a Borgo Panigale dove lo piangono amici e volontari. Il parroco don Lino Stefanini lo ha ricordato così: «È stato una figura esemplare di cristiano ed il suo cuore grande era frutto di una fede gioiosa. Voglio anche sottolineare lo stile che ha impresso al suo mestiere: era il vero medico di famiglia. Sapeva porre al centro le persone e quando non serviva più la sua scienza li accompagnava fino alla soglia del Paradiso: non mancava neppure al funerale». (G.M.)



Claudio Costa

## B. V. Immacolata, nuove opere parrocchiali



La nuova palestra

Domani la parrocchia della Beata Vergine Immacolata inaugura le nuove opere parrocchiali, in particolare la palestra polivalente, appena terminata. Alle 19 in chiesa si celebreranno i Vespri, presieduti dal cardinale Caffarra; alle 19.30 il parroco don Pietro Giuseppe Scotti presenterà la struttura e il Cardinale la benedirà e inaugurerà; seguirà alle 20 un momento di festa con rinfresco. «L'idea di costruire nuovi spazi per le attività della parrocchia, che è la più grande della diocesi e in questi anni è cresciuta ancora, risale a più di dieci anni fa - spiega don Scotti - Come frutto della decennale eucaristica del 1992 il parroco don Leonardo Leonardi e i parrocchiani decisero di costruire dei locali che potessero essere una risposta concreta alle esigenze di formazione umana e cristiana dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. In una prima fase, terminata nel 1999, sono stati realizzati due locali: un ampio salone per attività di gioco e di riunioni e una moderna cucina attrezzata per iniziative e feste parrocchiali. Dopo alcuni anni, nel 2007 i lavori sono ripresi per terminare l'opera con la realizzazione di una la palestra polivalente. Questo nuovo spazio è stato pensato e realizzato con diverse finalità: palestra per attività sportive e

ricreativo, sala per conferenze, incontri parrocchiali, proiezioni, mostre e per pranzi e feste». «Lo spirito che ha animato l'opera di questi anni, costata anche molti sacrifici, non si deve ovviamente esaurire nell'inaugurazione - prosegue il parroco - È a partire infatti dalla possibilità di utilizzare pienamente tutti gli spazi che si realizza, con la collaborazione di tutti, un progetto educativo. Ci dobbiamo sentire responsabili e costruttori di una cultura cristiana che nasce dall'Eucaristia e che apre la strada alla fraternità, all'accoglienza e alla pace». «Un ringraziamento affettuoso - conclude - a tutti coloro che, in questi anni, hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera, con grande attenzione e disponibilità». (C.U.)

## Scomparso Sergio Cattoli, storico collaboratore Onarmo Una vita dedicata all'animazione sociale

È scomparso mercoledì scorso all'età di 81 anni Sergio Cattoli, a lungo prezioso collaboratore dell'Onarmo. Sergio, affetto da una grave forma di miotrofia e da oltre 15 anni in carrozzina, ha vissuto gli ultimi 10 anni immobile a letto. Sposatosi giovanissimo con Amalia Zini, aveva con lei condiviso un'intensa attività nell'associazionismo cattolico. Dalla fine degli anni '40 ai primi anni '60 avevano intensamente frequentato rispettivamente la gioventù maschile e quella femminile di Azione cattolica; fino all'incontro e alla collaborazione intensissima con don Giulio Salmi e le sue incipienti Case per ferie dell'Onarmo, delle quali i due, specialmente Sergio, divengono i principali animatori come responsabili e direttori. A metà anni '50 si inserisce anche, per Sergio e Amalia, un'ulteriore intensa collaborazione con l'opera e la persona del cardinal Lerocar: frequentano e presenziano anche la Casa di Suisi, coadiuvando monsignor Fraccaroli e gli altri collaboratori del Cardinale, al quale Sergio fa anche da autista straordinario, quanto gli consente l'attività lavorativa al Credito Romagnolo, in cui era diventato importante funzionario. Sergio si dedicò anche alla Polisportiva Antal Pallavicini occupandosi poi, in contemporanea, della organizzazione sportiva «Turriss» dei Salesiani. Intensa, operosa, generosissima e luminosa è stata la sua testimonianza cristiana nella costruzione della famiglia, nella vita professionale e sociale. E da ultimo, in un lungo calvario, nell'offerta di condivisione della croce del Signore.

## Consulta ecclesiale della Carità, primo atto Ecco la lettera inviata ai parroci

Pubblichiamo il testo della lettera inviata ai parroci per invitarli alla Costituente della Consulta ecclesiale della Carità (sabato 24 maggio, ore 9-11, Auditorium S. Clelia Barbieri, via Altabella 6).

In questi anni vi sono state diverse occasioni di incontro e di collaborazione fra le varie realtà caritative diocesane, ma pur non essendoci una sistematica azione comune, tuttavia si è fatto sempre più forte il desiderio di sviluppare un comune sentire circa la necessità di vivere la testimonianza cristiana in comunione anche con le altre organizzazioni sorelle e una comune consapevolezza della possibilità di evangelizzare la nostra città partendo anche dall'esercizio delle opere di misericordia, che non sono precluse ad alcuna persona mossa da sentimenti di compassione per il misero. Raccogliendo l'invito del Cardinale Arcivescovo, la Caritas diocesana sta promuovendo la Consulta ecclesiale della Carità, una struttura permanente di collegamento a cui sono invitati rappresentanti di tutte le Caritas parrocchiali, delle associazioni o gruppi caritativi diocesani, con il triplice scopo: 1 - animare secondo lo spirito evangelico l'attività caritativa-assistenziale (dimensione religiosa della consulta); 2 - costituire un'efficace rete di collegamento per il reciproco sostegno ed aiuto a fronte di richieste che provengono dal territorio (dimensione caritativa); 3 - unire le proprie voci in una unica voce, in occasione di particolari situazioni sociali (dimensione sociale). Sarà presente il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra. A tutti un cordiale saluto.

Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria tra le Chiese

## Pilastro, la carica dei volontari

Con Santa Caterina da Bologna si conclude la nostra inchiesta sui doposcuola di parrocchie e associazioni

La risposta ad un'esigenza reale del territorio, e allo stesso tempo strumento di relazione. E' un po' questa l'origine dell'esperienza di aiuto allo studio che da quest'anno inaugura la parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, e realizzata in accordo con i servizi sociali. «La nostra esperienza si fonda tutta sul volontariato di docenti, anche in pensione, o esperti in determinate discipline, che danno la propria disponibilità - racconta don Marco Grossi, il parroco - Ci si incontra quattro volte la settimana, dalle 15.15 alle 18.15, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì». E prosegue: «Ci sembra una carta importante da giocare nel territorio, un pas par tu per aprire rapporti. Sia in riferimento a quanti terminato il catechismo poi non frequentano più, sia ai ra-

gazzi stranieri, moltissimi nella nostra zona, che conosciamo per l'Estate Ragazzi, ma coi quali non c'è poi una relazione più strutturata nel corso dell'anno. Una proposta di questo genere diventa quindi una bella occasione d'incontro». Questo è positivo, aggiunge il parroco, perché permette di iniziare un percorso educativo, oggi così necessario. «A partire dall'aspetto umano e dai suoi fondamenti, come l'impegno per la conoscenza, da preferire al vagabondare in gruppi per tutto il giorno senza combinare nulla, come purtroppo spesso accade. Al Pilastro purtroppo è tutt'altro che insolito essere "nella strada". All'interno di un rapporto, poi, la dimensione educativa si sviluppa in tanti modi, a seconda della storia di ciascuno». Trattandosi di un'esperienza appena avviata, si sta ancora affrontando il periodo di rodaggio. «Il nostro doposcuola è aperto a tutti - conclude il sacerdote - Anche per prestare il proprio volontariato come docenti». Per l'accesso la parrocchia chiede una quota simbolica al fine di sottolineare la serietà della proposta e la necessità di un impegno continuativo e deciso dei ragazzi». (M.C.)

Mercoledì 23 dalle 14.30 nell'Aula absidale di Santa Lucia convegno su «Chiese, Oratori, Santuari e luoghi di culto sulla strada dei castelli medievali»

# I tesori di Montevoglio

DI CHIARA UNGUENDOLI

In occasione della «Maratona dei castelli medievali» che si correrà venerdì 25, il Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Circolo «G. Dozza» dell'Atc promuovono mercoledì 23 dalle 14.30 nell'Aula absidale di Santa Lucia (via de' Chiari) un convegno su «Chiese, Oratori, Santuari e luoghi di culto sulla strada dei castelli medievali». In apertura, presentazione di Rolando Dondarini, docente di Storia medievale all'Università di Bologna; seguiranno le relazioni di: Pierluigi Chierici, su «Chiese e luoghi di culto nel territorio di Casalecchio»; Gabriele Mignardi, su «Dalla Pieve all'Abbazia: chiese e Oratori di Zola»; Silvia Rubini, su «Chiese e Oratori di Crespellano»; Domenico Cerami su «L'Abbazia di S. Maria Assunta e le chiese del territorio di Montevoglio. Cultura, spiritualità e arte»; Pier Luigi Albertini su «Correre... la spiritualità»; Bruno Lugli, su «Chiese, Oratori, Santuari e luoghi di culto sulla strada dei castelli medievali nella tratta savignanesi»; Sara Campagnari, su «I luoghi del sacro a Bazzano». Conclude Paola Foschi. «Sulla fascia pedecollinare tra Modena e Bologna, lungo la via Bazzanese» spiega Dondarini «giacciono terre e centri così a lungo popolati ed animati dalla vita e dal lavoro di persone, famiglie e comunità, da presentare ancora innumerevoli retaggi lasciati in un ampissimo arco cronologico. Tra tali retaggi le chiese, i monasteri, gli oratori, le edicole con croci e immagini sacre costituiscono un patrimonio storico estremamente composito e ricco, frutto della stratificazione di insediamenti religiosi pre e paleocristiani, medievali e moderni. Individuarli e recuperarne gli antichi e nuovi significati equivale a salvaguardare le rispettive impronte e tracce, compresa la memoria dei pellegrinaggi di cui furono oggetto nelle varie epoche. Valorizzarne i significati culturali, storico-artistici e devozionali oltre a permettere di comprendere e rispettare una "realtà sacrale" che è stata così importante nei secoli passati, appare oggi una necessità fondamentale per legare il nostro presente alla storia che lo ha forgiato; soprattutto se si considera che i luoghi sacri sono stati espressione di una mentalità che ha racchiuso in sé la storia devozionale e spirituale di tante generazioni, creando valori che hanno arricchito quello straordinario patrimonio storico artistico di cui siamo eredi».

Riguarderà la vicenda di Montevoglio (a partire dalla prima citazione, nel 973, della pieve di S. Maria, nota in seguito come abbazia di Montevoglio) la relazione al convegno di Domenico Cerami, del Dipartimento di Medievistica. «Tale



Nella foto da sinistra in senso orario: San Liborio, l'abbazia di Montevoglio, San Trofimo e la Madonna della rondine.

storia - spiega - si situa all'interno del sistema plebanale medievale, che fece da cornice istituzionale e giurisdizionale alle numerose chiese rurali dipendenti dalla pieve di S. Maria. Un luogo che ha visto nei secoli il succedersi di diverse comunità religiose: i Canonici regolari di Freginaia, dal 1150 al 1454, i Canonici regolari Lateranensi, dal 1455 al 1797 e, dopo quasi due secoli di interruzione, la Piccola famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti dalla fine degli anni Cinquanta ai primi anni Novanta e infine gli attuali Fratelli di S. Francesco, dal 1996». Sempre riguardo alla chiesa abbaziale, Cerami ne sottolinea l'importante aspetto architettonico e artistico (quadriera, mobili, reliquie, statue, apparato iconografico). Ma la novità più recente e importante riguarda «le scoperte frutto dei restauri condotti da un anno a questa parte su alcuni manufatti e pitture. Si è scoperto ad esempio che una delle due statue ritrovate nei depositi della Pinacoteca bolognese e riportate in chiesa,

che si pensava raffigurasse San Teodoro (un Santo francese molto venerato nella zona), in realtà raffigura San Trofimo, anch'egli francese, vescovo di Arles. È stato poi recuperato, sempre dai depositi della Pinacoteca, e restaurato uno splendido quadro di fine Quattrocento raffigurante la Madonna della Rondine con quattro Santi. È si spera di poterlo riportare anch'esso nella chiesa. Ora i restauri, promossi dai Rotary Club di Castelfranco Emilia e Bazzano, cercheranno di riportare in luce le pitture parietali superstiti, anche per verificare se pure qui sono presenti raffigurazioni di Santi "alieni". «Di particolare interesse, poi - afferma ancora Cerami - la scoperta che ad inizio '700 l'allora abate di Montevoglio comprò quattro quadri, due di Raffaello, uno di Rubens e uno di Durer, che in seguito furono a lungo contestati tra le maggiori famiglie bolognesi. Purtroppo, questi capolavori sono scomparsi dopo le soppressioni napoleoniche: ma sarebbe bello scoprire dove sono finiti».

Fondazione Carisbo



La presentazione del libro

### Il libro su don Faggioli Alla presentazione il «tutto esaurito»

La presentazione del libro di Lia Aquilano, «Un prete, un parroco, una parrocchia. Don Emilio Faggioli», è stata un successo». Alla Fondazione Carisbo, gli onori di casa li ha fatti il presidente Fabio Roversi Monaco, sono accorse persone di tutte le età, legate per diversi motivi al ricordo del «pretino», talmente importante per la gloria della nostra città da aver meritato la sepoltura all'interno della chiesa di cui è stato pastore per più di mezzo secolo. Per molti di loro è stato un tuffo nel passato: i relatori non hanno potuto fare a meno di arricchire i loro interventi con racconti di episodi della loro infanzia, in quegli anni bui per Bologna e per l'Italia, animati dalla figura di quel «piccolo, grande prete» che si aggirava per le strade del centro storico per adempiere alle sue varie faccende. Carichi di commozone i discorsi di Paolo Mengoli e Tonino Rubbi, ex parrochiani di don Emilio che ne hanno sottolineato le doti di straordinaria umanità ed esemplarità. «È stato un prete leggendario, un grande comunicatore - ricorda Virginio Marabini, vicepresidente della Fondazione Carisbo - Si è battuto per la libertà, la giustizia e la lealtà, ma soprattutto è stato un straordinario educatore». A conclusione dell'incontro ha preso la parola il cardinale Carlo Caffarra: «La custodia della memoria è fondamentale per la Chiesa» ha affermato. «E la memoria di quest'uomo eccezionale è incredibile, anche per la lunghezza cronologica del suo ministero: occupa tutto il ventesimo secolo, "il secolo dei martiri" come lo definì Giovanni Paolo II». «Un sacerdote» ha concluso il cardinale - è fondamentalmente un grande educatore, lo diceva già San Paolo, e don Emilio lo è stato alla grande, basti pensare che ha anche fondato la prima comunità scout in Italia».

Caterina Dall'Olio

Roversi Monaco

## Quando le chiese parlano di storia

«Nel territorio di Crespellano - spiega Silvia Rubini - sono presenti numerosi luoghi di culto di antica origine. Come le tre chiese parrocchiali: S. Savino di Crespellano, S. Nicolò di Calcara e S. Maria Nascente di Pragatto. La prima ha origini antiche, ma ha subito diverse ristrutturazioni fino ad assumere l'attuale aspetto settecentesco. La chiesa di Calcara risale al periodo romanico e conserva diverse testimonianze della sua originaria struttura. Anche quella di Pragatto ha origini antiche, ma l'ultimo rifacimento risale alla fine dell'800». «A Casalecchio di Reno, importante nodo stradale, il cristianesimo è giunto presto e ha avuto una storia molto ricca - afferma da parte sua Pierluigi Chierici - Così, S. Martino è nata probabilmente nel VI secolo come chiesa del convento dei Martiniani, ordine oggi scomparso fondato dal Santo di Tours. Sant'Andrea di Ceretolo è una delle chiese più antiche della diocesi, anche se rifatta nel '700. Anche a San Biagio sorgeva una chiesa antica, poi scomparsa, senza tuttavia che si perdesse la forte devozione al Santo. Una storia molto complessa ha l'eremo di Tizzano, un tempo chiesa camaldolese nella quale a partire dal 1500 si sviluppò la devozione al Crocifisso. E una chiesa molto importante, oggi scomparsa, fu quella di S. Maria di Reno, dei Canonici regolari Lateranensi, attiva dal XII al XVIII». «Zola Predosa - spiega Gabriele Mignardi - ha conservato nel nome (zola = zeula-ceula), il segno della più antica predicazione del Vangelo, affidata a religiosi che in età longobarda vivevano in un piccolo cenobio (ceula) divenuto poi un monastero benedettino oggi scomparso: San Giovanni in curte Frassenetoli, là dove poi sorse il castello di Zola e anche la chiesa originaria dell'attuale parrocchia dei Ss. Nicolò e Agata. Chiesa castellana fu originariamente anche Santa Maria di Gesso. Tutte le comunità cristiane fra basso corso del Reno, Lavino e Ghironda facevano poi capo alla pieve di San Lorenzo in Collina, l'unica fino all'età moderna ad avere il fonte battesimale». «A Bazzano - afferma infine Sara Campagnari - è di particolare importanza la chiesa di S. Stefano: sorta in epoca longobarda, ha oggi struttura seicentesca. Interessanti anche gli Oratori di piazza e della Sabbionara. E le campagne sono ricchissime di pilastri con immagini mariane o di santi». (C.U.)

## Castel San Pietro, a Loreto per l'educazione

Era l'aprile del 1708 quando un gruppo di 36 pellegrini partì da Castel San Pietro per raggiungere a piedi, attraverso la Romagna, Loreto e la sua Santa Casa di Maria e della Sacra Famiglia. Portavano con sé il loro maggior «tesoro», la statua del SS. Crocifisso, venerato in paese fin dal 1543; e la portavano alla loro Madre celeste per invocare da lei aiuto e protezione contro i tanti mali che li affliggevano, dalla guerra alla miseria e, ultimamente, la peste bovina che aveva decimato il bestiame, loro unica ricchezza. Con questo atto penitenziale e la preghiera ottennero le grazie che chiedevano: «e da allora - ricorda il parroco monsignor Silvano Cattani - la comunità di Castel San Pietro è tornata altre 25 volte in pellegrinaggio a Loreto con il Crocifisso, sempre in momenti di "emergenze", nei quali sentiva particolarmente necessario l'aiuto della Madonna, la sua intercessione presso il divino Figlio». Venerdì 25, questo

pellegrinaggio si ripeterà: la comunità parrocchiale andrà a Loreto, nel 300° anniversario di quel primo cammino «per invocare l'aiuto di Maria - spiega sempre il parroco - per l'emergenza più grave della nostra epoca: quella educativa». Il programma della giornata è particolarmente intenso: il ritrovo sarà alle 5.45 alla stazione di Castel San Pietro, da dove si partirà con un treno speciale alla volta di Loreto, «nel quale - spiega monsignor Cattani - un intero vagone sarà adibito a Cappella, dove sarà collocato il Crocifisso, e dove sarà sempre presente un sacerdote e i fedeli si alterneranno nella preghiera». All'arrivo a Loreto, previsto alle 9, si terrà la processione con il Crocifisso fino al Santuario, dove alle 11 sarà celebrata la Messa; nel pomeriggio, alle 16.45 processione di ritorno alla stazione e partenza per Castel San Pietro, dove l'arrivo è previsto alle 19.40. Qui i pellegrini saranno accolti in stazione dal

vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che guiderà la processione fino alla piazza principale e impartirà la benedizione finale. «In treno saremo in oltre 400 - afferma il parroco - e altre 200 persone circa verranno con mezzi propri. Siamo contenti di ciò, perché significa che il problema per il quale svolgeremo il pellegrinaggio è davvero sentito. Del resto, è sotto gli occhi di tutti la crisi che sta colpendo le famiglie, la difficoltà che insegnanti, catechisti, educatori trovano nel trasmettere la fede e la cultura cristiana, ma anche semplicemente umana, ai nostri ragazzi, e lo stato di sbandamento nel quale versano questi ultimi. Andrete quindi a pregare Maria perché sostenga tutti noi, e soprattutto le persone più direttamente coinvolte nel compito educativo e coloro che da esse sono educate: e siamo certi che la nostra Madre celeste risponderà come sempre con amore alle nostre invocazioni». (C.U.)



1998: foto di gruppo per il 24° pellegrinaggio a Loreto